

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

22-28 gennaio 2022

Edizione chiusa in redazione alle 23.30

€ 2 in Italia — Venerdì 28 Gennaio 2022 — Anno 158^o, Numero 27 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Mercati e crescita
Il super Pil Usa 2021 (+5,7%) non basta: Wall Street giù, spettro stagflazione



Vito Lops e Marco Valsania
— a pagina 10

Assicurazioni
Generali, rebus Assogestioni che sta preparando la terza lista

Laura Galvagni
— a pag. 25



FTSE MIB 26882,47 +0,99% | SPREAD BUND 10Y 141,60 -6,00 | €/S 1,1160 -1,04% | ORO FIXING 1806,75 -1,59% | Indici & Numeri → p. 29-33

IL VOTO PER IL QUIRINALE

Ancora più schede (166) per Mattarella, telefonata di Draghi a Berlusconi

Fiammeri, Palmerini, Patta e Rogari — alle pagine 2 e 3



EMERGENZE DA RISPETTARE

POLITICA ED ESIGENZE DEL PAESE

di Fabio Tamburini

Lo spettacolo delle schede bianche che sta tenendo banco è di quelli, diciamo con un eufemismo, poco entusiasmanti. Tuttavia

la democrazia parlamentare, che ha tanti pregi ma anche qualche difetto, ha tempi da rispettare. Ad una condizione: non devono contrastare con le emergenze del Paese.

— a pagina 2

PANORAMA

LA CRISI UCRAINA

Mosca prende tempo e lascia aperto il dialogo con gli Stati Uniti

Rubio e mercati russi si sono mossi positivamente alle prime reazioni ufficiali, dopo la consegna delle risposte di Usa e Nato sulla sicurezza e la crisi Ucraina. Mosca prende atto che la richiesta di bloccare l'espansione della Nato a Est non verrà accolta, ma non chiude il dialogo. Ogni decisione è però in mano a Putin. Allo studio comunque sanzioni al settore energetico russo con l'Europa che cerca forniture alternative di gas.

— a pagina 11

Franco: nuove misure sul caro energia

Politica economica

Il ministro apre all'ipotesi di altri interventi: «Evitare blocchi alla produzione»

«Pil 2022 sopra il 4%, rischi da Covid e tensioni globali» Confindustria vede Cingolani

Il ministro dell'Economia Franco apre a un nuovo intervento del Governo con misure per calmierare i prezzi delle bollette, perché i 5,5 miliardi di euro stanziati per ridurre gli extra costi per imprese e famiglie potrebbero non bastare. Bisogna «assolutamente evitare» blocchi alla produzione per non compromettere una crescita del Pil superiore al 4% nel 2022. Il tema è stato al centro della partecipazione del ministro della Transizione ecologica Cingolani al Consiglio generale di Confindustria.

Picchio e Trovati — a pag. 5

IL BILANCIO 2021

Macchine utensili, boom di ordini cresciuti del 70%

Luca Orlando — a pag. 18

+49%

GLI ORDINATIVI
Crescita degli ordini raccolti dai costruttori nell'ultimo trimestre dello scorso anno

Edilizia mordi e fuggi, nate 11mila imprese in sei mesi

Effetto superbonus

Rischio edilizia "mordi e fuggi" sul superbonus. Sono 11mila 563, infatti, le imprese del settore nate in soli sei mesi. Il dato, relativo al secondo

semestre 2021, è superiore del 50% al livello considerato fisiologico. L'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia l'allarme sul proliferare di imprese "fat da te". Il presidente, Gabriele Bula: rischi per la sicurezza, serve qualificazione obbligatoria.

Santilli — a pag. 7

L'ALLARME DI BANCHE E IMPRESE

«La cessione del bonus va cambiata»

Fossati, Latour e Serafini — a pag. 6

TELEFISCO 2022: INSERTO DI 12 PAGINE FINO A SOMILA PARTECIPANTI COLLEGATI

Più forza alla Super Ace Vilette, come agganciare la proroga per il 110%

Annarita D'Ambrosio e Giuseppe Latour — a pag. 37

Danielle Franco
Ministro dell'Economia

L'INTERVENTO
Franco: riforme tributarie per favorire la crescita

Giovanni Parente — a pag. 37

Ernesto Maria Ruffini
Agenzia delle Entrate

L'INTERVISTA
Ruffini: recupero degli aiuti per la pandemia che non erano dovuti

Fabio Tamburini — a pag. 37

I CONTENUTI
Le risposte di Gdf ed Entrate e gli approfondimenti degli esperti

— alle pagine 37-41

I 150 ANNI DELLA PIRELLI

IDENTITÀ ITALIANA A VOCAZIONE MONDIALE

di Paolo Bracco — a pagina 17



COSÌ NACQUE UN NUOVO UMANESIMO INDUSTRIALE

di Giuseppe Lupo — a pag. 17

STAFFETTA GENERAZIONALE

UniCredit, 1.200 uscite e 725 giovani assunti

Accordo tra UniCredit e le organizzazioni sindacali per un ricambio generazionale con 1.200 uscite di personale dalla banca e 725 assunzioni di giovani.

— a pagina 19

DECARBONIZZAZIONE

Asse Saipem-Tenaris-Siad per il recupero della CO2

Saipem, Siad e Tenaris hanno deciso di unire le forze per la progettazione di un impianto di cattura e utilizzo di anidride carbonica presso lo stabilimento Tenaris di Dalmine.

— a pagina 20

DOMANI SU PLUS 24

Fisco, i campioni del tennis lasciano Montecarlo e vanno a Dubai

Addio Montecarlo (e Londra), benvenuta Dubai. Nella lunga notte degli Australian Open, con la sfida tra l'italiano Matteo Berrettini contro il campione Rafa Nadal, nel mondo del tennis è in corso una silenziosa rivoluzione, fiscale: vari campioni stanno spostando la residenza negli Emirati, come scrive Simone Filippetti nel numero di Plus 24, domani in edicola con Il Sole 24 Ore.

Moda 24

Parla il ceo Klinger Mytheresa vola con il super lusso

Marta Casadei — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamenti Servizio Clienti 02.30.300.600

Ambrosiano DA SEMPRE A MILANO

ACQUISTIAMO STERLINE IN ORO

€ 385,00/pz

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Trustpilot AMBROSIANO HA RICEVUTO 1470 RECENSIONI VERIFICATE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Edilizia mordi e fuggi, nate 11mila imprese in sei mesi

Effetto superbonus

Rischio edilizia "mordi e fuggi" sul superbonus. Sono 11mila 563, infatti, le imprese del settore nate in soli sei mesi. Il dato, relativo al secondo semestre 2021, è superiore del 50% al livello considerato fisiologico. L'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia l'allarme sul proliferare di imprese "fai da te". Il presidente, Gabriele Buia, rischi per la sicurezza, serve qualificazione obbligatoria. **Santilli** — a pag. 7

Sul Superbonus rischio edilizia mordi e fuggi: 11.563 imprese nate in sei mesi

Denuncia Ance. Secondo semestre 2021 superiore del 50% al 2020. Buia: preoccupa la destrutturazione del settore, introdurre la qualificazione obbligatoria

Giorgio Santilli

Nel secondo semestre del 2021 sono nate 11.563 imprese che operano nei settori dell'edilizia privata, in particolare nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali (codice Ateco 41) e nei lavori di finitura e in quelli specializzati come impiantistica elettrica e idraulica (codice Ateco 43).

È un dato che offre la misura dell'esplosione dell'attività edilizia e dà corpo alle preoccupazioni, più volte espresse dai costruttori dell'Ance, dell'ingresso nel settore dell'edilizia privata, trainata dal Superbonus e dagli altri crediti di

imposta per l'edilizia, di molti soggetti "mordi e fuggi" che non hanno struttura, preparazione e capacità produttiva specifica del

settore. A confermare questa interpretazione il dossier dell'Ance fornisce alcuni dati di dettaglio.

Il primo è che il dato della nascita di imprese edili del secondo semestre 2021 è del 50% superiore a quello, pure in crescita, che si era registrato nel secondo semestre del 2020.

Un fatto eccezionale, dunque, che sembra andare molto oltre il traino dato dall'incremento dell'attività del settore.

Il secondo dato che confermerebbe il fenomeno della scarsa strutturazione delle nuove imprese è che il 35% delle imprese neonate vede la partecipazione di soggetti con codice fiscale straniero.



Peso: 1-3%, 7-49%

ro. Questo suggerisce che una quota consistente di manovalanza e manodopera straniera operante nel settore abbia deciso di mettersi in proprio.

Il terzo dato rilevante è che solo il 25% di queste nuove imprese è rappresentato da società di capitale, mentre il 75% ha una forma imprenditoriale meno strutturata.

Il quarto dato arriva da un'ulteriore indagine campionaria (svolta dall'Ance su 1.660 imprese) per indagare da quale storia imprenditoriale vengano i soggetti che hanno costituito le nuove società. Il risultato è che solo il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese ha un'altra attività in edilizia e viene da una precedente esperienza imprenditoriale fatta nel settore edile.

Il restante 61% è nuovo al settore dell'edilizia. In particolare il 43% degli imprenditori sono esponenti che hanno iniziato un'attività edile non avendo precedenti esperienze imprenditoriali, mentre il 18% risultano essere espo-

nenti (amministratore unico, socio unico, titolare firmatario, shareholder) in 784 società che non rientrano nei codici Ateco del settore delle costruzioni e arrivano prevalentemente dai settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dell'agricoltura, della ristorazione e delle attività immobiliari.

Da questi numeri il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, ha la conferma dei rischi, più volte denunciati, di una destrutturazione del settore, più di quanto non sia già. Il Superbonus ha moltiplicato in misura esponenziale questi rischi.

«Sappiamo - dice **Buia** - che per fare il costruttore nel settore privato non serve nessuna qualificazione, chiunque può entrare in attività e questo è un unicum che non vale per nessun altro settore. Per fare il parrucchiere serve un attestato di formazione, per l'edilizia no. Una situazione paradossale che ora rischia di diventare esplosiva, anche sul versante della sicurezza del lavoro, nel momento in cui molti imprenditori "mordi e

fuggi" vedono grandi opportunità di business dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi».

I rimedi per l'Ance ci sarebbero e sono considerati urgenti. «Abbiamo più volte chiesto - dice **Buia** - che si introduca per il settore privato un sistema di qualificazione per chi utilizza incentivi fiscali pagati dallo Stato. Un sistema di qualificazione analogo a quello vigente per gli appalti pubblici ma più leggero e comunque solo per lavori di importo superiore a 258mila euro».

Di questa proposta si era parlato nel corso della discussione in Parlamento della legge di bilancio, con il sostegno del presidente della commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, Gianclaudio Bressa, ma era stata stoppata dal Mef per i profili anti-concorrenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soltanto il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese ha già attività nelle costruzioni

NELLE COSTRUZIONI

39%

Già nel settore

Il 39% degli imprenditori che hanno costituito nuove imprese edili a partire dal luglio scorso ha già un'altra attività in edilizia

43%

Neo imprenditori

Il 43% non aveva precedenti esperienze imprenditoriali

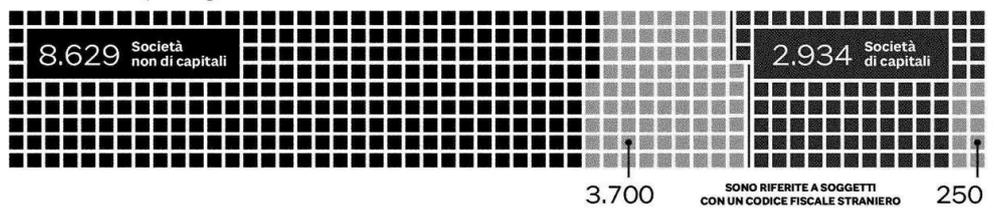
18%

In altri settori

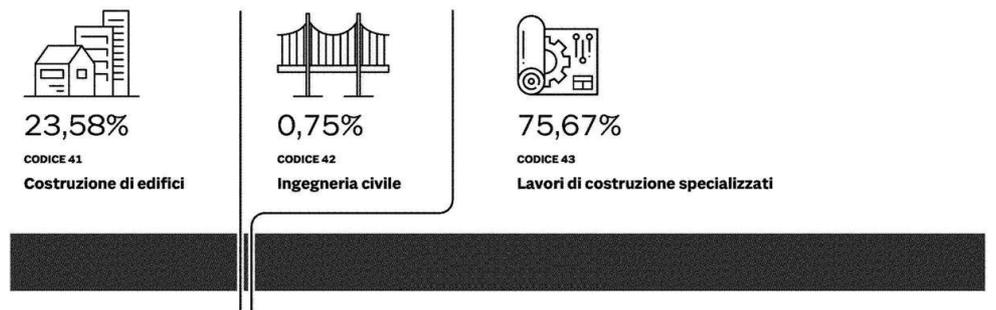
Il 18% è esponente (amministratore unico, socio unico, titolare firmatario, shareholder) in società fuori dai codici Ateco delle costruzioni

Edilizia, le nuove imprese del settore

Società costituite dopo il 1 Luglio 2021



La composizione per ATECO



Fonte: ANCE



Peso:1-3%,7-49%

ALLARME SICUREZZA LAVORO

Per il presidente dell'Ance Gabriele Buia dai dati emerge «una situazione paradossale che ora rischia di diventare esplosiva, anche sul versante della sicurezza del lavoro, nel momento in cui molti imprenditori "mordi e fuggi" vedono grandi opportunità di business dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi».



Peso: 2%

La compressione del mercato farà crescere i costi

Le imprese

Effetto imbuto con il taglio dei soggetti che possono acquisire i crediti fiscali

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Aumento dei costi e allungamento dei tempi necessari ad avviare i cantieri. Vista dal lato delle imprese, la norma che limita le cessioni multiple di crediti fiscali rischia di avere effetti devastanti sul mercato.

Ne parla, anzitutto, il presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Con questa norma le imprese non sono in condizione di sapere prima quale sarà la risposta dalla banca alla richiesta di cessione; in molti casi potrebbe essere negativa. Quindi, se finora l'impresa era andata prima dal committente a concordare i lavori e poi dalla banca per gli aspetti finanziari, da oggi bisognerà fare il contrario. E questo allungherà i tempi delle operazioni». Non solo, c'è anche il fattore dei costi: «Se ci sono pochi soggetti che possono ritirare il credito - prosegue Buia -, siamo in un sistema oligopolistico. Questo porterà inevitabilmente a un aumento dei tassi di sconto delle banche».

Un ragionamento molto simile arriva da Claudio Carpentieri, responsabile delle Politiche fiscali di Cna, che spiega: «La possibilità di creare un mercato dei crediti fiscali finora aveva reso possibile una corretta allocazione dei crediti, in relazione alla capienza fiscale dei diversi soggetti. Si poteva

superare il proprio plafond, ma poi comunque cedere». Ora tutto cambia: «Le banche più piccole, per evitare questo rischio, non acquisteranno più e tutta la domanda verrà convogliata sui soggetti più grandi, che a quel punto potrebbero aumentare i prezzi, cioè i tassi di sconto». Il rischio, ancora una volta, è che aumentino di parecchio i costi.

Senza appello il giudizio di Bruno Panieri, direttore delle politiche economiche di Confartigianato: «Si travolgono processi industriali e organizzativi messi in atto da imprese e professionisti per far funzionare meglio le cose. La logica, insomma, è sempre quella di dare addosso all'untore, basata su una presunzione di colpevolezza degli operatori e sulla mancanza di assunzione di responsabilità da parte della pubblica amministrazione». La realtà, sottolinea Panieri, è che sarebbe possibile intervenire sulle anomalie e indagare sulla filiera dell'intermediazione da parte di Entrate, Caf ed Enea.

Fuori dalle associazioni di categorie la protesta si forma in modo spontaneo: ieri è stata indetta a Roma una manifestazione di imprese autoorganizzate, per protestare contro i ritardi nell'erogazione degli importi dopo la cessione del credito. In realtà Poste Italiane (che non rilascia commenti) sta recuperando l'arretrato

nelle pratiche, dopo i rallentamenti dovuti ai percorsi sempre più accidentati dopo il Dl Antifrodi e dopo la legge di Bilancio 2022.

Anche la filiera dei servizi legati alle operazioni di cessione è allarmata: Alessandro Ponti, un veterano delle operazioni di cessione del credito con Harley&Dikkinson Finance, sottolinea che la sua piattaforma non ha mai comprato crediti ma si occupa di garantire il processo: «Danneggiate sono le realtà che aggregano il credito e fanno servizi di efficientamento per le banche. Ma in sostanza, se le banche non possono cedere il credito tra di loro, visto che alcune hanno già esaurito le loro capacità di assorbimento, questa è la fine del superbonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Buia (Ance): «I tempi delle operazioni ora si allungano»
Carpentieri (Cna): «Si va verso crescita dei tassi»**



Peso: 15%

Superbonus, arriva la norma che salva i crediti fiscali

di **Andrea Pira**

I crediti fiscali dei bonus edilizi saranno cedibili soltanto tra banche. È questa la mediazione a cui si sta lavorando al ministero dell'Economia per salvaguardare il funzionamento del meccanismo e imprimere allo stesso tempo una stretta anti-frodi. Il dossier è in mano alla viceministra Laura Castelli. La misura rivista troverà spazio nella versione definitiva del decreto Sostegni, non ancora in *Gazzetta Ufficiale* quando questo giornale è andato in stampa. Nell'ultima bozza del provvedimento, era stata inserita una norma per mettere paletti allo strumento, prevedendo che il credito sia cedibile una sola volta e che i

contratti che violeranno le nuove norme siano considerati nulli. Limitazioni contestate sia dall'Ance sia dalle forze politiche, a partire dall'M5S, che già la scorsa settimana aveva chiesto interventi. «Le novità del decreto Sostegni non fanno altro che complicare le cose», nota anche la presidente della commissione Attività produttive alla Camera, Martina Nardi (Pd) annunciando possibili interventi in Parlamento per modificare la norma. Nel Dl Sostegni previsto anche l'adeguamento dei prezzi delle materie prime ai rincari. L'Istat farà una rilevazione dei prezzi dei materiali ed emanerà linee guida per la definizione delle basi d'asta degli appalti. Sarà inoltre rivisto il meccanismo d'aggiustamento dei prezzi in corso d'opera, per renderlo più favorevole alle imprese. (riproduzione riservata)



Peso: 10%

Corsa dei prezzi, il ricorso dei costruttori: pochi 100 milioni

L'Ance al Tar sul decreto delle Infrastrutture: i metodi di calcolo non tengono conto degli aumenti reali

di **Isidoro Trovato**

Un ricorso contro il ministero delle infrastrutture. Lo ha presentato in questi giorni l'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) per impugnare il decreto ministeriale di novembre scorso, quello che definisce l'aumento dei materiali.

Il tema è al quanto scottante: lo Stato italiano ha istituito un fondo da 100 milioni di euro (per il 2021) a sostegno delle aziende edili colpite dal rincaro delle materie prime. Ma per quantificare gli stanziamenti, bisogna calcolare la portata dei rincari. E qui scatta la contrapposizione. «Contestiamo il metodo con cui vengono rilevati i dati - spiega Michele Pizzarotti, presidente del comitato infrastrutture strategiche di Ance - giusto

per fare un esempio: le lamiere in acciaio corte secondo il Mims (sulla base delle stime dei provveditori ministeriali) hanno avuto un aumento del 50% mentre secondo Ance addirittura del 90%. Il ricorso di Ance contesta il metodo e chiede il ricalcolo degli aumenti». Discorso analogo per lamiera di acciaio zincato per lattoniera che secondo il Mims sono aumentate del 45% e secondo Ance del 104%. E così via con un elenco di rincari calcolati in maniera ampiamente difforme.

Tra l'altro, la valutazione degli aumenti tiene conto di una media nazionale e questo complica ancora di più i calcoli. «Quest'anno - ricorda Pizzarotti - non ci sono state rilevazioni in Puglia, Basilicata e Molise, mentre in Emilia Romagna non si sono evidenziate variazioni percentuali. Situazioni paradossali che hanno abbassato la percentuale complessiva dei rincari.

Basti pensare che l'ammontare complessivo riconosciuto risulta pari al 35% rispetto agli aumenti reali delle 15 voci di prezzo principali. Il tutto mentre nel secondo semestre del 2021 abbiamo assistito a ulteriori incrementi generati dal rincaro di energia, cemento e calcestruzzo che chiediamo vengano inclusi nel prossimo conteggio. Pur riconoscendo uno sforzo importante di questo governo rispetto ai mancati riconoscimenti degli ultimi 20 anni, dobbiamo rappresentare il rischio insito in queste differenze: mancati riconoscimenti puntuali degli aumenti di mercato effettivi portano al rischio di non realizzare le opere pianificate».

Al di là di un potenziale scontro sulla valutazione dei rincari, ciò che preoccupa di più è che l'ondata degli aumenti sulle materie prime (attesa anche quest'anno) possa paralizzare un buon numero di opere pubbliche e grandi

infrastrutture che rappresenterebbero una parte consistente degli obiettivi inclusi nel Pnrr.

Insomma lo scenario di complessità legate al mondo dell'edilizia sembra tutt'altro che semplice da risolvere. E la battaglia di carte bollate contro la stima degli aumenti sembra solo l'inizio.



Cantiere

Lavori in corso in un cantiere per la costruzione della linea Metro C a Roma



Peso:22%

Stretta Superbonus cambia la norma sui crediti ceduti

► In vista modifiche al divieto di passaggi plurimi I partiti ai ripari, ma si rischia la bocciatura Ue

Andrea Bassi e Luca Cifoni

slittare. Si rischia la bocciatura Ue.

A pag. 15

Nemmeno il tempo di pubblicare il provvedimento in Gazzetta Ufficiale, che già si annunciano modifiche alla stretta sulla cessione dei crediti del Superbonus. Nel mirino il divieto di "cessione plurima". Che potrebbe

Superbonus, ecco la stretta ma già pronte le modifiche

► Il decreto sostegni inizierà l'iter in Senato ► Nel mirino il divieto di "cessione plurima" Pd, Lega, FI, M5S e FdI: «Il testo cambierà» dei crediti d'imposta. Che potrebbe slittare

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nemmeno il tempo di pubblicare il provvedimento in *Gazzetta Ufficiale*, che già si annunciano modifiche alla stretta sulla cessione dei crediti del Superbonus. La norma anti-frodi spuntata all'ultimo minuto nel testo approvato in consiglio dei ministri venerdì scorso, è finita sotto il mirino incrociato di buona parte dei partiti della maggioranza di governo. In Senato, dove il provvedimento inizierà il suo iter di conversione, si annunciano già modifiche. Di certo la norma sarà "ammorbidita" prevedendo un periodo transitorio più lungo. Ma andiamo con ordine. Da tem-

po l'Agenzia delle Entrate aveva segnalato che sulla cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi si stavano moltiplicando a dismisura le frodi. Lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva spiegato che le frodi «individuate» ammontavano già a 4 miliardi di euro. Nelle settimane scorse le indagini della magistratura e i sequestri della Guardia di finanza, avevano portato alla luce una serie di meccanismi utilizzati per incassare dei crediti inesistenti. Un'indagine della procura di Roma, poi trasferita a Foggia per competenza, aveva rivelato un giro di crediti inesistenti di 1,250 miliardi di euro. La procura di Napoli, in una volta sola, ne aveva individuati altri 110 milioni. Il meccanismo consisteva, in entrambi i casi, in trasferimenti dei crediti tra diversi soggetti,

prima di arrivare a scontrarli presso gli intermediari finanziari. Proprio per questo il governo ha deciso di intervenire consentendo un unico passaggio: dopo lo sconto in fattura concesso al cliente, l'impresa può a sua volta cedere il credito solo a un istituto bancario. Nessun altro passaggio di mano è consentito. Tutti i contratti stipulati dopo il 7 febbraio che violano questa norma, dice il



Peso: 1-6%, 15-26%

decreto del governo, vanno considerati nulli. Proprio il termine del 7 febbraio è quello che potrebbe essere allungato nel passaggio parlamentare per dare più tempo alle imprese di adeguarsi ed evitare problemi di liquidità. «Lavoreremo per cambiare la norma in Parlamento», ha detto la presidente della Commissione Attività produttive della Camera, la Dem Martina Nardi. Ma anche Forza Italia, la Lega Nord, Fratelli d'Italia e il Movimento Cinque Stelle hanno annunciato emendamenti per correggere il tiro. Insomma, difficile pensare che il meccanismo introdotto dal governo possa uscire indenne dal passaggio parlamentare. Della stretta si sono lamentati anche i costruttori dell'Ance, che hanno chiesto uno «stop alle modifiche continue», e la Confedilizia, che per bocca del presidente Giorgio Spaziani Testa ha sottolineato come la modifica «mette i bastoni fra ruote anche a chi non ha alcuna intenzione di fare frodi».

L'ALTRO FRONTE

La cancellazione della cessione multipla dei crediti potrebbe però dare una mano al governo su un altro fronte, quello europeo. Sul superbonus resta infatti pendente il giudizio di Eurostat: nel giugno scorso la direzione statistica della Ue aveva provvisoriamente accettato di contabilizzare la misura come riduzione di entrata pluriennale per lo Stato, definendola però un "caso limite" e riservandosi un successivo approfondimento. Proprio la possibilità di usufruire dell'agevolazione come credito d'imposta faceva infatti ipotizzare che potesse essere considerata in gergo tecnico "payable" e quindi di fatto una spesa destinata a scaricarsi tutta intera sul deficit e sul debito: non più per quote annuali ma direttamente nel primo anno. Un trattamento contabile del genere avrebbe naturalmente effetti pesanti sui conti pubblici del nostro Paese, visti gli importi in gioco.

Nella comunicazione europea inviata all'epoca all'Istat la possibilità di cessione multipla veniva individuata come la caratteristica che avrebbe potuto far scivolare la decisione finale verso il concetto di "payable": questo perché il passaggio tra soggetti diversi dà di fatto la possibilità di esaurire in tempi rapidi l'intero credito anche in caso di "capienza" solo parziale di alcuni degli interessati. Togliergli di mezzo renderebbe quindi più difficile una bocciatura da parte di Eurostat.

**Andrea Bassi
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MA L'AZZERAMENTO
AI PASSAGGI MULTIPLI
POTREBBE AIUTARE
LA MISURA A EVITARE
UNA BOCCIATURA
DA PARTE DI EUROSTAT**



Peso:1-6%,15-26%

L'Ance al Tar: le compensazioni calcolate solo sul 35% dei rincari

Il ricorso. I costruttori contestano la metodologia di rilevazione dei dati «irragionevoli e di gran lunga inferiori all'aumento reale del mercato». Il paradosso del Provveditore emiliano: zero aumenti nel 2021

Giorgio Santilli

La pazienza dell'Ance sui rincari delle materie prime negli appalti è finita. L'associazione nazionale dei costruttori edili ha presentato lunedì sera un ricorso al Tar Lazio per chiedere l'annullamento della metodologia di rilevazione dei prezzi dei materiali per l'edilizia e del meccanismo di calcolo delle compensazioni per i rincari. Sotto accusa un sistema di rilevazione dei prezzi che secondo l'Ance - fa acqua da tutte le parti e porta al risultato che soltanto il 35% dei maggiori costi effettivi sostenuti dalle imprese vengono riconosciuti e portati a compensazione.

Il ricorso al Tar riguarda il decreto Mims sulle compensazioni per il primo semestre del 2021 (è l'ultima rilevazione disponibile), ma i segnali di guerra che i costruttori mandano al ministero delle Infrastrutture e al governo riguarda anche i fronti attuali: il prossimo calcolo dei maggiori costi (e delle compensazioni) in attuazione del decreto ministeriale per il secondo semestre 2021; e la norma legislativa inserita nel decreto legge Ristori, approvata venerdì, ma ancora non definita o almeno non nota, se non in una prima bozza che sembra confermare ancora il metodo di calcolo del 2021 contestato dall'Ance (si veda il Sole 24 Ore del 16 gennaio). Le riunioni che si sono tenute lunedì e ieri non hanno ancora prodotto un testo definitivo

del decreto Ristori.

«Avevamo apprezzato la volontà politica del ministro Giovannini di riconoscere una soluzione per affrontare una situazione che si va facendo drammatica - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - ma contro questa soluzione si sono messi di traverso alcuni tecnocrati del ministero con una metodologia del tutto sbagliata di rilevazione dei prezzi».

I rilievi che l'Ance muove a questa metodologia nel ricorso sono pesantissimi. Si parla di «assenza di criteri univoci di rilevazione e in presenza di dati evidentemente irragionevoli e contraddittori trasmessi da Provveditorati, Unioncamere e Istat» che «hanno rilevato una percentuale del tutto irragionevole e di gran lunga inferiore all'aumento reale registrato sul mercato» (si veda la tabella che mette a confronto la rilevazione del Mims con quella dell'Ance, con differenze che arrivano a punte dell'88,6%). La stessa Istat - dice il ricorso - ha ammesso di non avere la struttura adeguata per svolgere il lavoro. Ma il paradosso si raggiunge con i Provveditorati alle opere pubbliche. Da Puglia, Molise e Basilicata nessuna rilevazione, Lazio e Sardegna hanno inviato una tabella senza nessun dato rilevato, l'Umbria ha mandato due materiali su 15. Questa la fotografia scattata dal ricorso. Il Provveditorato dell'Emilia Romagna addirittura ha registrato per dieci materiali su quindici una variazione pari allo

0% per il 2021 rispetto al 2020, in continuità, per altro, con le rilevazioni dell'anno precedente, come se i prezzi fossero bloccati da sei anni. Il Ministero - dice il ricorso - «avrebbe avuto due possibilità: procedere a una verifica specifica del dato, onde testarne la veridicità o accantonare il dato con decisione motivata di non utilizzarlo, stante la palese inattendibilità. Nessuna delle due strade, però, risulta essere stata percorsa, con conseguente illegittimità».

Sarà il giudice a decidere se il ricorso Ance sia fondato. Si tratta, per altro del quarto ricorso negli ultimi quindici anni, sempre sulla metodologia della rilevazione, ma mentre in passato la questione riguardava pochi materiali, ora il fenomeno riguarda praticamente tutti i materiali dell'edilizia e sta mettendo in ginocchio il settore. Il 9 marzo sempre il Tar Lazio deciderà su un precedente ricorso relativo agli anni 2017 e 2018. «Attendiamo fiduciosi la decisione del giudice - dice Buia - ma intanto prendiamo atto con soddisfazione di una Ctu realizzata da professionisti molto autorevoli che smonta il meccanismo di rilevazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«METODOLOGIA SBAGLIATA»

«Avevamo apprezzato la volontà politica del ministro Giovannini di riconoscere una soluzione, ma contro questa soluzione si sono messi di

traverso alcuni tecnocrati del ministero con una metodologia del tutto sbagliata di rilevazione dei prezzi». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, sui rincari delle materie prime negli appalti.



Peso: 39%

Materie prime, aumenti dei prezzi a confronto

La tabella approvata dal ministero delle infrastrutture e la mobilità sostenibili, e la proposta dell'Ance. In kg

MATERIALI	TABELLA APPROVATA DAL MIMS (%)	PROPOSTA ANCE (%)	DIFF. MIMS VS ANCE SUPERIORIAL 20%	FONTE
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore, lisce, piane, striate	59,37	115,60	-56,23	Siderweb_Lamiere a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Lamiere in acciaio "Corten"	50,22	90,30	-40,08	Siderweb_Lamiere a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Lamiere in acciaio zincate per lattoniera (gronde, pluviali e relativi accessori)	45,33	104,80	-59,47	Siderweb_Lamiere zincate (prezzo base franco fabbrica)
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	76,43	98,00	-21,57	Siderweb_Coils a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	22,55	68,13	-45,58	Siderweb_Ghisa da affinazione (Cif porto italiano)
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrukturali	35,62	73,00	-37,38	Metal Bulletin
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	29,98	73,00	-43,02	Metal Bulletin
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	23,09	73,00	-43,02	Metal Bulletin
Tubazioni in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	20,41	45,00	-24,59	Prezzi praticati dalle aziende fornitrici
Tubazioni PVC rigido	21,51	63,20	-41,69	Prezzi praticati dalle aziende fornitrici
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	21,18	79,38	-58,20	PolymerUpdate - Prometeia
Tubo di rame per impianti idrosanitari	16,02	39,72	-23,70	London Metal Exchange - Prometeia
Legname per infissi (in mc)	21,84	88,66	-66,82	Hamburgisches WeltWirtschafts Institut (HWWI) - Prometeia
Legname abete sottomisura (in mc)	43,77	88,66	-48,89	Hamburgisches WeltWirtschafts Institut (HWWI) - Prometeia
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato	19,21	49,30	-30,09	Siderweb_Vergella da trafila a basso carbonio (Franco fabbrica)



Peso:39%

Il rischio di bandi deserti

**Aumentano i prezzi dei materiali
Giovannini: il Pnrr può cambiare**

ROMA I costi dei materiali sono ormai fuori controllo e il rischio è che i bandi per alcune delle opere fondamentali del Pnrr vadano deserti. Per il ministro Giovannini bisogna pensare a una revisione del Pnrr per il secondo semestre, per

far fronte all'impennata dei prezzi che è «un evento eccezionale».

Bassi e Cifoni
a pag. 16



**Allarme prezzi dei materiali
«Serve la revisione del Pnrr»**

►Giovannini: «Il rincaro è un evento eccezionale, possibili modifiche al Piano nel secondo semestre»
►I costruttori: «Alto il rischio gare di appalto deserte» Viene anche contestato il decreto del governo sui costi

IL CASO

ROMA L'allarme era nell'aria da tempo, ma le parole con cui ieri Enrico Giovannini ha evocato una formale revisione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, segnano il passaggio in una nuova fase. Con i costi dei materiali ormai fuori controllo il rischio è che i bandi per alcune delle opere fondamentali del Piano di ripresa e resilienza vadano deserti. Il ministro delle Infrastrutture ha quindi fatto riferimento all'articolo 21 del regolamento europeo dello scorso febbraio (quello che appunto istituisce il «dispositivo per la ripresa e la resilienza»), parlando di «eventi eccezionali uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso».

Aggiustamento che potrebbe avvenire «nel secondo semestre di quest'anno». In ballo ci sono la tempistica di singole opere e lo spostamento di voci di spesa; mentre al momento è irrealistico pensare ad uno slittamento in avanti della scadenza finale fissata alla metà del 2026.

In ogni caso, le procedure non sarebbero immediate. In

base all'articolo 21 uno Stato membro può presentare alla Commissione europea una proposta di modifica «se il piano, compresi i pertinenti traguardi e obiettivi, non può più essere realizzato, in tutto o in parte, a causa di circostanze oggettive».

IL MECCANISMO

Le circostanze oggettive sono appunto gli eventi eccezionali menzionati dal ministro, quelli che riguardano i prezzi delle materie prime. Dopo la richiesta, l'esecutivo di Bruxelles ha due mesi di tempo per accettare il piano rivisto, oppure per respingerlo; è anche prevista sulla carta la possibilità che il progetto venga cambiato per intero. Qualora il governo italiano dovesse decidere di formalizzare questa mossa, diventerebbe naturalmente decisivo l'atteggiamento degli altri Paesi. Se il problema fosse percepito come non solo italiano, la commissione potrebbe avere un atteggiamento più elastico. D'altra parte è noto che il piano presentato dal governo Draghi per le sue dimensioni assolute rappresenta il vero banco di prova di tutta l'operazione Next Generation Eu.

Sono ormai mesi che i costruttori cercano di spiegare al governo che, con l'andamento attuale dei prezzi, le gare per il Pnrr rischiano di andare deserte. Il ministero delle Infrastrutture ha già introdotto due norme per adeguare i prezzi nei contratti pubblici. Ma si tratta di soluzioni non ritenute soddisfacenti da

chi le opere le deve realizzare. È stato previsto un adeguamento dei prezzi se i costi dei materiali oscillano oltre l'8%, sia verso l'alto che, ma in questa fase è più difficile, verso il basso. L'adeguamento però, non è automatico. È demandato a un meccanismo di rilevamento dei prezzi da parte del ministero

delle infrastrutture. Che a sua volta si affida a tre «rilevatori» ufficiali: i provveditorati, Union-



Peso: 1-3%, 16-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

camere e l'Istat. Un meccanismo considerato «contorto» dall'Ance e che non registra il reale andamento dei prezzi sul mercato. Tanto che solo due giorni fa l'associazione dei costruttori ha impugnato attraverso lo studio Satta-Romano il decreto sui prezzi del ministero. Troppo ampie, appunto, le discrepanze rilevate. Gli aumenti riconosciuti sono stati in media del 43 per cento più bassi dei costi reali sui cantieri, con punte anche del 66 per cento per il legname per infissi (si veda tabella in pagina).

LA PROPOSTA

Il meccanismo proposto dai costruttori è un altro, quello francese. Oltralpe le imprese che partecipano ad appalti pubblici hanno un criterio automatico di adeguamento dei prezzi alle variazioni di mercato. Siano esse al rialzo che al ribasso. Variazioni che sono basate su rilevazioni ad hoc fatte dall'istituto di statistica francese. Una soluzione del genere potrebbe emergere nel decreto sostegni varato la scorsa settimana dal governo, ma che non è ancora stato bollinato dalla Ragioneria generale e sul cui testo il confronto è an-

cora in corso. Così come si parla insistentemente di una possibile modifica anche alla stretta sulla cessione dei crediti da Superbonus.

**Andrea Bassi
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO SPUNTA LA POSSIBILITÀ DI ADEGUAMENTI AUTOMATICI DEGLI ONERI IN BASE A INDICATORI STATISTICI

IL NOSTRO PAESE PUÒ INVOCARE L'ARTICOLO 21 DEL REGOLAMENTO CHE CONSENTE CORREZIONI PER «CIRCOSTANZE GRAVI E OGGETTIVE»

Il braccio di ferro sui prezzi dei materiali tra governo e costruttori

MATERIALI/AUMENTI	Unità di misura	Decreto MIMS	Realtà cantieri (Ance)
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane, striate	Kg	59,37%	115,60%
Lamiere in acciaio "Corten"	Kg	50,22%	90,30%
Lamiere in acciaio zincate per lattomeria (gronde, pluviali e relativi accessori)	Kg	45,33%	104,80%
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	Kg	76,43%	98,00%
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	Kg	22,55%	68,13%
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrutturali	Kg	35,62%	73,00%
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	Kg	29,98%	73,00%
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	Kg	23,09%	73,00%
Tubazione in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	Kg	20,41%	45,00%
Tubazione in PVC rigido	Kg	21,51%	63,20%
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	Kg	21,18%	79,38%
Tubi di rame per impianti idrosanitari	Kg	16,02%	39,72%
Legname per infissi	mc	21,84%	88,66%
Legname abete sottomisura	mc	43,77%	88,66%
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato (spritz beton)	Kg	49,30%	49,30%
		Media sui 15 materiali	

L'Ego-Hub



Peso:1-3%,16-39%

A rischio 20 miliardi di investimenti

O si tagliano Alta velocità e rete in fibra o salta qualche bonus

di **Gian Maria De Francesco**

L'impennata dell'inflazione potrebbe «divorarsi» tra i 15 e i 20 miliardi di euro destinati dal Pnrr e dal Fondo complementare alle infrastrutture ferroviarie, idriche e delle telecomunicazioni (banda ultralarga e 5G). La «revisione» annunciata dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, non è un fulmine a ciel sereno e rappresenta un momento di chiarezza dopo qualche settimana di relativa confusione, soprattutto a Bruxelles. Questa indicazione del ministro con responsabilità ha sottolineato questa necessità.

Ma andiamo con ordine. Tenendo conto dell'allegato infrastrutturale al Pnrr (che contiene tra l'altro l'Alta velocità Napoli-Bari, Palermo-Catania, il potenziamento della Verona-Brennero e del Porto di Trieste), degli investimenti programmati sulle reti tlc e quelli per il potenziamento dei servizi (asili, cablaggio scuole, ecc.) e per la transizione green si arriva a un totale di oltre 100 miliardi di euro sui 221,5 miliardi sui quali l'Italia dovrebbe poter contare. È intervenuto, però, un fatto nuovo che si chiama inflazio-

ne alla produzione. «Le gare relative al Pnrr che stanno per essere bandite prevedono prezzi che non sono più attuali e il caro materiali rischia di renderle impossibili», osserva il presidente di Ance (associazione dei costruttori edili), **Gabriele Buia**, ricordando che «l'aumento medio dei prezzi delle opere oscilla tra il 15 e il 20% dei prezzi: sono percentuali importanti che devono essere alla base della rivisitazione». Ecco perché la mossa di Giovannini apre uno spiraglio sull'effettivo avvio dei cantieri che, al momento, rischiano di restare bloccati. «Mi auguro che si attui questa ridefinizione in modo tale da permettere alle imprese di poter presentare offerte e vedere aggiudicazioni che non siano indirizzate al massimo ribasso, ma alla qualità tecnica delle opere», aggiunge **Buia**. All'Ance, infatti, sta a cuore la *strategic review* dei progetti in quanto tali: definire le priorità e far partire gli investimenti. «Oggi le opere del Pnrr non sarebbero cantierabili perché non potrebbero essere aggiudicate e bene ha fatto il ministro a prendere atto della situazione che abbiamo denunciato già da tempo», conclude.

Dalle parole di **Buia** traspare anche la possibilità che si possa restringere il perimetro degli interventi del Pnrr purché quello che si può effetti-

vamente realizzare lo si possa costruire a regola d'arte. C'è, però, chi non si è rassegnato a gettare la spugna prima che la Commissione europea ci colga in fallo. È il caso di due parlamentari dei Cinque stelle, **Davide Zanichelli** e **Francesco Berti**, che hanno chiesto al governo di farsi promotore a Bruxelles di una riparametrazione del Pnrr all'inflazione reale. Una proposta che aderisce al progetto di revisione del Patto di stabilità elaborato da Draghi e Macron e che prevedrebbe la messa in comune del debito pandemico e di quello per la transizione green.

Le alternative, di fatto, sono tre: perorare questa causa a Bruxelles, aumentare il deficit pubblico allo scopo di compensare i maggiori costi di costruzioni (la legge prevede che lo Stato rimborsi metà degli aumenti post-contrattuali dei costi degli appalti eccedenti la franchigia del 10%) oppure tagliare il 15-20% del Pnrr. Ma tagliando si potrebbero toccare anche fondi come quelli destinati ai crediti d'imposta «Transizione 4.0» o quelli per il Superbonus del 110 per cento, posto che digitale e green sono i totem intoccabili del Piano.



Peso:24%

«Appalti pubblici e Pnrr, così saliranno i prezzi nei bandi»

Il ministro delle Infrastrutture, Giovannini: monitoraggio stretto contro i ritardi

di **Enrico Marro**

ROMA «I costruttori hanno ragione a lamentarsi dell'aumento dei prezzi, ma il governo ne è consapevole, è già intervenuto due volte nel 2021, mentre nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana e che sta per andare in Gazzetta ufficiale sono previsti nuovi meccanismi di adeguamento dei prezzi di aggiudicazione», dice il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini.

Come intervenite?

«Su due aspetti. Il primo è quello dei prezzi a base d'asta. La norma prevede che l'Istat faccia una rilevazione dei prezzi dei materiali e che, entro aprile, previo accordo con la conferenza delle Regioni, emani linee guida sulla definizione dei prezziari regionali. Il secondo prevede un meccanismo di aggiustamento dei prezzi in corso d'opera molto meno penalizzante per le imprese. Oggi l'aumento dei prezzi è assorbito fino al 10% dalla stessa impresa e per l'eventuale parte eccedente lo Stato interviene riconoscendo solo la metà. Ora col decreto questi parametri vengono rivisti a favore delle imprese».

Come?

«Lo stiamo definendo in queste ore. La franchigia a carico delle imprese si riduce in modo consistente. E per

l'eventuale parte eccedente la stazione appaltante assorbirà una quota dell'aumento nettamente più alta. Inoltre, il meccanismo di revisione prezzi va specificato in ogni bando, cosa oggi facoltativa».

Queste norme varranno solo per le gare del 2022?

«No, anche per quelle avviate nel 2023».

C'è uno stanziamento?

«No, si farà ricorso a voci di bilancio esistenti, che verranno potenziate se necessario»

L'Ance, associazione dei costruttori, avrebbe voluto un meccanismo strutturale di adeguamento dei prezzi.

«Per ora interveniamo con un netto miglioramento delle norme a favore delle imprese. E contiamo di riesaminare la questione con la legge delega sulla revisione del Codice dei contratti, entro giugno. Ma non è detto che i prezzi continuino ad aumentare a questi ritmi o restino ai livelli attuali».

È ottimista?

«Le ultime previsioni disponibili stimano per il deflatore delle costruzioni aumenti nel prossimo biennio inferiori al 2%. Del resto, se si parte da prezzi elevati come gli attuali, fortemente aumentati, è ragionevole aspettarsi che la loro dinamica si attenui e che magari, in qualche caso, ci possa essere anche una discesa dei prezzi».

In ogni caso, se l'inflazione non fosse temporanea, bisognerà rivedere il Pnrr? Se infatti i 191,5 miliardi assegnati all'Italia non bastas-

sero più a finanziare tutte le opere previste che si fa: si aumentano gli stanziamenti o si riducono le opere?

«Intanto ricordo che il Next generation Eu, come il resto del bilancio europeo, già contiene un meccanismo automatico di revisione annuale delle risorse legato all'inflazione, con un tetto del 2%. Inoltre, se ricorrono condizioni eccezionali, il Consiglio europeo può valutare entro il 2022 eventuali proposte di revisione dei Pnrr nazionali. Vedremo come andrà nei prossimi mesi, ma va ricordato che il fenomeno di cui parliamo non riguarda solo l'Italia, perché l'aumento dei prezzi delle materie prime per le costruzioni, dal ferro all'acciaio al legno, è un fenomeno internazionale. Infine, per quanto riguarda l'Italia, accanto al Pnrr il governo ha previsto un piano complementare finanziato con risorse nazionali, oltre alle poste già previste nelle leggi di Bilancio per gli investimenti. In caso di necessità, quindi, si sono i margini per valutare come intervenire».

Sempre i costruttori denunciano ritardi nei bandi, in particolare da parte di Regioni ed enti locali, che gestiranno circa 70 miliardi del Pnrr.

«Al momento non ci sono ritardi, almeno per la parte di nostra competenza. Abbiamo messo in campo un meccanismo stretto di monitoraggio dell'attuazione del Piano e non sono emerse criticità evidenti. Posso anzi dire che, per



esempio, sul piano di rigenerazione urbana per la qualità dell'abitare, tutti i comuni selezionati hanno confermato di essere in grado di realizzare gli interventi entro il 2026. E per quanto riguarda gli adempimenti in capo al mio ministero, oltre ad avere centrato gli obiettivi del 2021, abbiamo anche realizzato due riforme del 2022. Il tutto con importanti velocizzazioni e semplificazioni delle procedure e importanti novità in materia di sostenibilità».

Quali?

«Abbiamo definito linee

guida per far sì che tutte le nuove opere rispettino i criteri internazionali per le infrastrutture sostenibili. Queste linee dovranno essere seguite da tutti i ministeri anche per sottoporre nuovi progetti d'investimento al Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile che ha preso il posto del vecchio Cipe. Il nostro ministero è già pronto per rispettare le nuove regole e ora dovranno farlo anche gli altri ministeri».

Nel 2022 l'Italia dovrà cen-

trare 102 target del Pnrr per ricevere da Bruxelles altri 40 miliardi. Ce la faremo?

«Se continueremo tutti – governo, parlamento, enti locali - ad impegnarci come nel 2021 direi proprio di sì».

La vicenda

● L'aumento dei prezzi rischia di bloccare i lavori previsti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi dall'Ance, l'associazione dei costruttori,

● Il presidente **Gabriele Buia** ha inviato una lettera al premier Mario Draghi

● Secondo i costruttori, «in assenza di un adeguamento degli importi a base d'asta le imprese potrebbero non farsi avanti



Ministro

Il titolare del ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili Enrico Giovannini. È cofondatore Asvis, Alleanza iper lo sviluppo sostenibile



Peso:41%

Maggioranza e imprese contro la nuova stretta sui bonus Sostegni ter

Parlamentari Lega e M5S preparano i correttivi alla nuova misura

Sul sostegni ter tecnici al lavoro per tutta la giornata di ieri. Prima al Mef e poi a Palazzo Chigi per cercare la quadra su un decreto legge nato per assicurare una nuova tornata di ristori alle imprese in crisi per le nuove restrizioni anti Covid e soprattutto per far fronte al caro bollette che grava sulle imprese, ma che nella bozza entrata in Consiglio dei ministri venerdì scorso ha riservato non poche sorprese.

Tra queste la nuova stretta sullo sconto in fattura e sulla cessione dei bonus fiscali, sia quelli edilizi come il 110% o quello per le facciate, sia quelli per introdotti con l'emergenza Covid come il bonus affitti, quello sanificazioni o il tax credit per l'acquisto di dispositivi di protezione personale.

La norma che prevede la possibilità di cedere una sola volta sia lo

sconto in fattura sia il credito d'imposta, introdotta dal Governo per stroncare il fenomeno delle cessioni multiple dei bonus utilizzate per frodare il sistema o effettuare operazioni di riciclaggio di denaro, ha scatenato un coro di no e di proteste da parte delle imprese e della stessa maggioranza che sostiene il governo Draghi.

Per la Lega è legittimo l'allarme lanciato per le tante truffe fiscali registrate dall'amministrazione finanziaria «ma il comportamento fraudolento di pochi, anche della criminalità organizzata, non può determinare un intervento a gamba tesa generalizzato che punisce la stragrande maggioranza di imprese serie, gettandole nel caos e ponendole a rischio fallimento», hanno sottolineato i capigruppo di Camera e Senato del Carroccio, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, e Paolo Arigoni, responsabile dipartimento Energia del partito.

Per la Lega la norma va rivista riaprendo alla possibilità delle successive cessioni del credito.

Sulla stessa linea i 5 Stelle che con il vicepresidente al Senato Mario Turco annunciano di aver già messo a punto gli emendamenti per correggere la norma finora approvata «soltanto in bozza». Per il Movimento il nuovo intervento crea una volta di più disorientamento tra le famiglie e gli operatori del settore, come hanno peraltro fatto notare nei giorni scorsi associazioni come Ance, Federcostruzioni, Cna e Confartigianato. «La via più efficace per svolgere questi controlli - precisa in una nota Turco - è l'implementazione della piattaforma informatica, già in uso all'agenzia delle Entrate, per la certificazione e circolazione dei crediti».

Oltre alle imprese hanno fatto sentire la loro voce anche i professionisti. In particolare la Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici si assiste ancora una volta «a tentativi di limitare o scoraggiare l'utilizzo di strumenti di assoluta efficacia come si sono rivelati il superbonus 110% e gli altri bonus fiscali». Le continue mo-

difiche, come ha sottolineato ancora l'Ance da Napoli, generano incertezza e confusione tra gli operatori del settore e tra i cittadini beneficiari che rischiano di ridurre fortemente l'efficacia dei provvedimenti.

Dalla Cna, infine, si sottolinea come la nuova stretta finisca per penalizzare soprattutto artigiani, micro e piccole imprese «che grazie ai bonus si stanno lentamente risolvendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

BONUS EDILIZI. IL MINISTERO DELL'ECONOMIA NON CEDE. PRESSING PER I CAMBI IN PARLAMENTO

DI CRISTINA BARTELLI

Sulla nuova stretta per la cessione dei crediti fiscali il ministero dell'economia tira dritto e il testo della norma approvata venerdì, in consiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi del 22/1/22) non avrà difformità tra il cosiddetto testo in entrata e quello che troverà crisma di ufficialità dopo la pubblicazione. Nessun ammorbidimento alle proteste che si sono levate sullo stop alla reiterata cessione dei crediti dal titolare contribuente verso l'impresa che effettua i lavori e verso terzi anche diversi dagli intermediari finanziari.

Ieri si è provato a trovare un punto di equilibrio e far inserire nella norma la possibilità di continuare a cedere i crediti senza limiti a intermediari o soggetti autorizzati dalla banca di Italia. Non è detto che la questione non sia nuovamente ripresentata in parlamento quando il decreto inizierà il suo iter di conversione.

Una altra ipotesi di modifica che incassa il giudizio positivo dell'Ance (associazione nazionale costruttori) introduce, invece di un meccanismo finito a una cessione, proprio la possibilità di una filiera di cessione controllata affidata a intermediari o assicurazioni vigilate da banca di Italia ma senza limiti di cedibilità. Inoltre si chiede di eliminare la data spartiacque del 7 febbraio per completare le cessioni di crediti in essere e effettuare una altra sola cessione conclusiva. L'Agenzia delle entrate a dicembre aveva bloccato con il meccanismo dei controlli preventivi circa 4 mld di crediti in odor di truffa di cui più di un miliardo attribuibili ai bonus edilizi. I dati enea di fine dicembre hanno monitorato richieste per 16 mld di lavori sui quali 12 mld sono da iscrivere alla voce delle detrazioni fiscali. Un meccanismo che il ministero dell'economia non ama e che ha tentato più di una volta di limitare non ultimo nella legge di bilancio non aprendo a proroghe lunghe e portando limature al meccanismo degli incentivi.

Le maggiori critiche alla misure sono arrivate dal M5S. Ieri i deputati del Movimento 5 Stelle Luca Sut, Patrizia Terzoni e Riccardo Fraccaro, hanno depositato un emendamento di riscrittura della disposizione da incardinare al decreto mille proroghe.

«Abbiamo fatto nostro l'appello rivolto al Governo da imprese e professionisti del mondo dell'edilizia: non bisogna stravolgere il meccanismo della cessione del credito legato al Superbonus 110% cambiando le regole in corsa e creando nuovamente un clima di forte incertezza che penalizza famiglie e addetti ai lavori. E proprio grazie al confronto con le associazioni di settore, abbiamo già messo a punto un nostro emendamento al decreto Sostegni-ter per reintrodurre la possibilità anche di cessioni successive alla prima, individuando nel dettaglio quali possono essere i successivi cessionari, vale a dire soltanto banche, intermediari finanziari iscritti all'albo, società autorizzate alla cartolarizzazione e all'intermediazione finanziaria e imprese di assicurazione autorizzate a operare in Italia, Insieme a meccanismi di maggiore trasparenza e tracciabilità per via informatica», continua la nota del movimento cinque stelle, «queste modifiche consentiranno la circolazione in sicurezza dei crediti fiscali derivanti dalla nostra maxi agevolazione. In questo modo si risponde all'esigenza di reprimere frodi e raggiri tutelando anche la stragrande maggioranza di operatori onesti che ha contribuito a rendere il Superbonus leva della ripresa economica del Paese in chiave sostenibile e inclusiva» concludono i deputati pentastellati. Una richiesta di stop alle continue modifiche normative alla materia dei bonus edilizi arriva anche da Marcella Caradonna, presidente dei dottori commercialisti di Milano: «Comprendo l'esigenza di razionalizzare un'agevolazione che può dar adito ad abusi e sono assolutamente concorde sulla necessità di contrastare le frodi, che sono un danno per tutta la collettività, ma introdurre sempre nuovi vincoli non credo sia l'opzione preferibile», osserva Caradonna che aggiunge, «Se il contenu-



Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

to della bozza sarà confermato, i crediti che al 7 febbraio 2022 non sono stati ceduti, potranno essere oggetto solo di una ulteriore cessione.

Vi è, quindi, il rischio concreto», prosegue la Presidente – che, con il vincolo di data, tutti gli operatori che non vogliono utilizzare i crediti in compensazione si attivino per cederli, creando, di fatto, non poche problematiche a livello di sistema. Una simile disposizione colpisce, inoltre, in particolare, le imprese edili di dimensioni più contenute e, di conseguenza, può avere un rilevante effetto sociale di cui è opportuno tener conto».

«Non modificare elementi così essenziali di una agevolazione, sottolinea la presidente Caradonna, «è preferibile non solo dal punto di vista tecnico,

per gli addetti ai lavori, ma anche, e soprattutto, per rinnovare la fiducia del cittadino nello stato e nella politica che le indagini statistiche indicano incrinata».

«Potere effettuare, grazie allo Stato, lavori di miglioramento, altrimenti non realizzabili, è stato per molte persone un segnale davvero positivo, in un momento reso complesso dall'emergenza sanitaria. Per questo», conclude la presidente dell'ODCEC Milano, «auspicio che vi sia una riflessione che conduca a non introdurre questa modifica nella versione definitiva del Decreto».

© Riproduzione riservata



Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Caro-materiali, l'Ance ricorre al Tar contro il decreto Mims: sottostimati gli aumenti di almeno 15 prodotti

di Mauro Salerno

25 gennaio 2022

In breve

Nel mirino il metodo usato per rilevare i prezzi: «una mera combinazione casuale di numeri»

Dopo le polemiche arriva anche l'ora della controffensiva legale delle imprese di costruzione contro il provvedimento del ministro delle Infrastrutture che lo scorso novembre ha stabilito gli aumenti medi dei costi dei materiali edili, dando il via a compensazioni che i costruttori hanno da subito bollato come insufficienti e lontane dai reali valori del mercato.

In mancanza di risposte concrete, e con la possibilità di vedere replicare lo stesso meccanismo anche per gli aumenti di costo dei materiali subiti nella seconda parte del

2021, le imprese rappresentate dall'Associazione nazionale costruttori (Ance) hanno deciso di portare lo scontro nelle aule di un tribunale, con un ricorso al Tar che mette nel mirino il decreto ministeriale dell'11 novembre 2021, «nella parte in cui, in assenza di criteri univoci di rilevazione e in presenza di dati evidentemente irragionevoli e contraddittori trasmessi da Provveditorati, Unioncamere e Istat, hanno rilevato un aumento percentuale del tutto irragionevole e di gran lunga inferiore all'aumento reale registrato sul mercato – di cui si chiede il riconoscimento» per 15 materiali dei 56 considerati dal provvedimento (lamiere, tubi, nastri, fibre di largo uso nei cantieri). Materiali per cui attaccano le imprese, è stata rilevata «una differenza con gli aumenti percentuali rilevati dal Mims addirittura superiore al 20% e, quindi, oltre ogni ragionevole margine di errore statistico».

Nel ricorso, le imprese passano al setaccio e contestano tutto il lavoro preparatorio compiuto dalla commissione ministeriale che lo scorso novembre ha portato all'elaborazione delle variazioni percentuali considerate nel decreto. Un metodo che il rappresentante dell'Ance presente al tavolo aveva contestato da subito facendo mettere a verbale le enormi differenze di prezzo intercorrenti tra le misurazioni prese per buone dalla commissione e quelle con cui si sono trovate a combattere le imprese sul mercato,



esponendole al vento degli extra-costi. Scarti nell'ordine di anche decine di punti percentuali per materiali come il legname, i nastri e la fibre d'acciaio, l'acciaio corten, le tubazioni in acciaio con o senza saldatura. Colpa, secondo i costruttori, di un metodo di rilevazione dei prezzi «lacunoso e disomogeneo», basato sulla media ponderata di dati calcolati da Provveditorati, Unioncamere e Istat.

Per i materiali più sensibili le rilevazioni "ufficiali" ballano parecchio tra di loro. Per esempio, sulle lamiere in acciaio corten il dato aggregato dei Provveditorati indica un aumento percentuale pari al 28,97%, mentre il dato di Unioncamere un aumento del 72,25% (il dato **Ance** è però del 90,30%), con una forcella del +/- 43,28%. Per i nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati il dato aggregato dei Provveditorati rileva un aumento percentuale pari al 57,01% e Unioncamere un aumento pari invece al 96,56% (vicino a quello **Ance** del 98%), con una forcella del +/- 39,55%. Quanto alle tubazioni in Pvc rigido Unioncamere indica un aumento del solo 8,26%, a fronte del 34,28% dei Provveditorati (comunque lontano dal 63,20% di **Ance**), con una forcella del +/- 26,02%. Ancora più singolare il caso dei tubi di rame per impianti idrosanitari: qui il dato di Unioncamere rileva addirittura una diminuzione del prezzo dello 0,38% mentre quello aggregato dei Provveditorati un aumento del 31,83% (il dato **Ance** è del +39,72%), con una forcella del +/- 32,21%.

«Tali considerevoli divari tra le fonti ministeriali, che si collocano al di fuori di qualsiasi margine ragionevole di errore statistico – attaccano le imprese - sono evidentemente anomali, ancor più alla luce della struttura dei mercati cui si riferiscono, e rendono già di per sé inattendibili i risultati trasfusi nel decreto» bersagliato dal ricorso.

Non solo. Un altro elemento di inattendibilità segnalato dalle imprese discende dalla lacunosità dei dati inviati dai Provveditorati. Nel ricorso i costruttori evidenziano che « non risulta pervenuta alcuna rilevazione da Puglia, Molise e Basilicata». Altre Regioni, invece, hanno inviato tabelle con nessuna o alcune soltanto delle voci di prezzo. In particolare, nessun dato è stato fornito da Lazio e Sardegna; così come l'Umbria ha rilevato

soltanto le variazioni di prezzo di due materiali su 15. Emblematico il caso dell'Emilia-Romagna, che ha registrato, per 10 materiali su 15, una variazione percentuale pari allo 0%, indicando per il 2021 i medesimi prezzi medi del 2020, «che tra l'altro, da un raffronto con le rilevazioni prodotte nell'ambito dell'istruttoria per l'adozione del "decreto prezzi" del 27 marzo 2018, risultano coincidere con quelli del 2016, sicché i prezzi dovrebbero essere bloccati da 6 anni».

Da notare che anche il decreto prezzi del 2018 è stato impugnato dalle imprese, per ragioni del tutto analoghe, con una decisione che potrebbe arrivare nelle prossime settimane.



Contestata anche l'enorme fluttuazione tra i dati forniti dai provveditorati sia in termini di prezzi in valore assoluto che di variazioni percentuali. Nel ricorso, si mette in evidenza come per lo stesso materiale esistano scarti di decine di punti percentuali tra le varie regioni. Un divario «difficilmente giustificabile in relazione alla tipologia dei materiali in questione, ovvero alla struttura dei mercati cui si riferiscono, aventi per natura dinamiche pressoché omogenee sull'intero territorio nazionale». Con la conseguenza « che il Ministero, operando in maniera puramente formalistica e irragionevole sui dati anomali e disomogenei rilevati da Provveditorati, Unioncamere e Istat, ha prodotto una "fotografia" del mercato delle costruzioni disancorata dal reale andamento dei prezzi».

Di qui la richiesta di bocciare il decreto e soprattutto il metodo di rilevazione dei prezzi, di cui le imprese temono la replica per i mesi a seguire (un decreto analogo è in preparazione per individuare i materiali che hanno subito variazioni di prezzo superiori all'8% nel secondo semestre del 2021) perché, è la dura conclusione dei costruttori, un simile provvedimento «finisce con l'essere non un accertamento di fatto, bensì una mera combinazione casuale di numeri».



LA NOVITÀ

Nuova stretta anti frode sui bonus fiscali: crediti cedibili solo una volta

Giovanni Parente — a pag. 4

Primo Piano

Le misure per le imprese

Bonus fiscali, crediti cedibili una sola volta

Stretta antifrode Marco Mobili

Nuovo giro di vite sulle frodi con la cessione dei bonus fiscali. E questa volta la misura introdotta nel decreto Sostegni ter approvato ieri dal Consiglio dei ministri si estende alla cessione di tutti i crediti d'imposta, dal superbonus del 110% a quelli edilizi, dal tax credit affitti a quelli per la sanificazione dei luoghi di lavoro o per l'acquisto di Dpi.

Con l'articolo 26 della bozza del testo entrato in Cdm viene infatti bloccata la cessione multipla di questi crediti d'imposta prevedendo, di fatto, una sola cessione da parte dell'impresa agli intermediari finanziari. E questo vale anche per lo sconto in fattura. Il quale resta un'opzione per i contribuenti che anziché cedere in toto il loro bonus fiscale possono vedersi ridurre il costo dell'intervento agevolato. Dal quel momento in poi, ossia da quando lo sconto si trasforma in credito d'imposta per l'impresa, scatta il nuovo vincolo di una sola cessione.

Così, secondo il governo, si interrompe la catena di cessioni dei crediti che negli ultimi mesi hanno dato luogo a frodi, molto consistenti come quella

scoperta qualche settimana fa dalla Procura di Roma e dalla Guardia di Finanza per 1,25 miliardi di euro, o ancora come quella emersa ieri a Napoli da 110 milioni di euro. E la cessione a catena dei bonus (soprattutto edilizi) - come raccontato su queste pagine - ha dato luogo anche a fenomeni di riciclaggio.

La nuova stretta, questa volta, prevede un periodo transitorio per la sua piena operatività. Stando sempre alla bozza entrata ieri in Cdm i crediti che alla data del 7 febbraio 2022 sono stati già oggetto di cessione o dello sconto in fattura, possono «costituire oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari», nei termini previsti. In caso di violazione delle nuove regole i contratti saranno dichiarati nulli.

Una nuova stretta bocciata a caldo dalle imprese edilizie e da una parte della maggioranza. L'Ance dice basta ai continui cambi di regole sul superbonus e sui bonus edilizi. «Giusto l'obiettivo di contrastare le frodi», sottolinea il presidente Buia, «ma non si possono colpire continuamente migliaia di cittadini e di imprese corrette impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno rivedere le condizioni contrattuali con i proprietari, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato».

Blocco contro cui si lancia anche il

Critica l'Ance: giusto colpire le frodi ma si penalizzano cittadini e imprese corrette

Movimento 5 Stelle che, con questa norma, vede naufragare l'idea di introdurre una moneta fiscale con la circolazione dei crediti d'imposta. Non solo. Per i Cinque Stelle, la drastica riduzione della platea dei cessionari comporta forti criticità. In primo luogo, bisogna vedere se istituti di credito e altri intermediari finanziari sarebbero da soli sempre in grado di assorbire i crediti d'imposta attivati da chi sfrutta il superbonus e le altre agevolazioni edilizie. In secondo luogo, indicare le sole banche come cessionarie significa comprimere la concorrenza, assegnando loro il potere di fissare il "prezzo" e giocare al ribasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i bonus già ceduti al 7 febbraio 2022 ammesso solo un altro passaggio o il contratto sarà dichiarato nullo



Peso: 1-2%, 4-19%

APPROVATO IL NUOVO DECRETO RISTORI

Contro il caro bollette ecco altri 1,7 miliardi Aiuti ai commercianti

di **Andrea Ducci** e **Claudia Voltattorni**

Il governo ha approvato il nuovo decreto Ristori. Contro il caro bollette stanziati 1,7 miliardi con uno sconto per le imprese solo per il primo trimestre. Contributi a fondo perduto destinati ai settori più colpiti dalla pandemia: discoteche, turismo, wedding.

a pagina **11**

LE MISURE

L'esecutivo approva il nuovo provvedimento
Le critiche degli industriali: sostegni insufficienti

Bollette e ristori, sul tavolo 3,3 miliardi

Un nuovo pacchetto di misure per fare fronte alle conseguenze della quarta ondata della pandemia e un ulteriore intervento per calmierare il costo delle bollette. Il decreto Ristori approvato in Consiglio dei ministri vale circa 3,3 miliardi, la voce di spesa principale è quella di 1,7 miliardi destinata al contenimento dei costi dell'energia nel primo trimestre. Uno stanziamento, quest'ultimo, che va ad aggiungersi ai 3,8 miliardi previsti nella legge di Bilancio, il nuovo intervento è destinato soprattutto alle imprese e alle attività produttive. Ma da quasi tutte le associazioni territoriali di Confindustria si leva un coro di proteste, evidenziando che il provvedimento è insufficiente dal punto di vista

finanziario e che servono interventi strutturali per ridurre i costi dell'energia. Oltre al caro bollette il decreto interviene sul versante dei sostegni alle imprese, con contributi a fondo perduto (il requisito è un fatturato sotto i 2 milioni e un calo dei ricavi di almeno il 30%, rispetto al 2019) destinati ai settori più colpiti dalla pandemia: attività di commercio al dettaglio, discoteche, parchi divertimento, wedding e cerimonie, turismo, sport e spettacolo. Nel caso della cultura il ministro Franceschini specifica che sono stati stanziati ulteriori 111,5 milioni. Il decreto introduce inoltre una modifica per il credito di imposta relativo al superbonus al 110%: una norma predisposta in chiave anti frode stabilisce

che il credito potrà essere ceduto una sola volta. Un giro di vite che non piace al M5S e alimenta la protesta dei costruttori, con l'Ance e le organizzazioni artigiane contro l'ennesima modifica delle regole.

a cura di **Andrea Ducci**
e **Claudia Voltattorni**



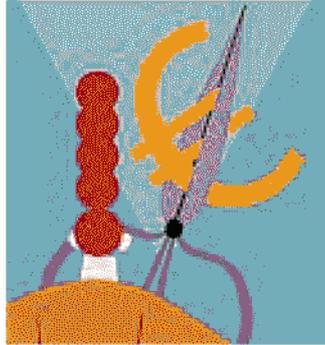
Peso:1-4%,11-73%

Energia

Lo sconto per le imprese

Sul fronte del caro energia sono azzerati gli oneri di sistema in bolletta. Destinatarie dello sconto, che vale solo nel primo trimestre, sono le imprese o le attività con utenze di potenza pari o superiore a 16,5 Kw. Per le imprese cosiddette energivore, che hanno subito un aumento del costo per Kwh di oltre il 30% rispetto al 2019 è, inoltre, previsto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata durante il primo trimestre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonti rinnovabili

Un prelievo sugli extra-profitti



Via libera al contributo da richiedere alle imprese energetiche che registrano extra-profitti. Una norma vincola i produttori di energia che non patiscono gli effetti dell'aumento dei beni energetici (si tratta in particolare degli impianti fotovoltaici, eolici, geotermici e idroelettrici) a versare una differenza calcolata, tenendo conto di prezzi equi ante-crisi. Sono, per ora, congelate le misure che puntavano ad aumentare la produzione nazionale di gas metano e a utilizzare le riserve strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività chiuse

Discoteche, stop ai contributi



Arrivano i ristori per discoteche e locali da ballo chiusi fino al 31 gennaio cui verrà sospeso il pagamento di alcuni contributi. Previsti aiuti a fondo perduto per i commercianti che nel 2021 hanno subito riduzioni di fatturato di almeno il 30% (rispetto al 2019). Quaranta milioni di euro sono destinati a bar, ristoranti, imprese di catering, feste e cerimonie, piscine e impianti sportivi con cali di fatturato dal 40% in su. Altri 20 milioni di euro sono per parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Vaccini, fondo per gli indennizzi



Sostegni economici arrivano anche alla sanità con ulteriori 400 milioni di euro destinati alle spese sanitarie delle Regioni. Per la scuola stanziati 45,2 milioni per la fornitura gratuita fino a fine febbraio di mascherine Ffp2 a studenti, insegnanti e personale scolastico in regime di autosorveglianza. Tra le novità inserite nel decreto c'è il fondo da 150 milioni caldeggiato dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, per gli indennizzi per eventuali danni legati ai vaccini anti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Prorogato il bonus terme

Èuno dei settori più colpiti dalla crisi pandemica e anche dalla quarta ondata di contagi. Per questo il governo ha pensato ad un capitolo ad hoc nel decreto Sostegni: ci sono 413 milioni di euro per il settore e le sue imprese. Di questi, 100 andranno nel Fondo per il Turismo e per la decontribuzione per le assunzioni dei lavoratori stagionali nel comparto. Prorogati al 31 marzo 2022 il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili di imprese turistiche e il bonus terme, scaduto lo scorso 8 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese

Cassa Covid estesa al 31 marzo

Per le imprese con almeno 1.000 dipendenti e uno stabilimento industriale di interesse strategico viene prorogata la cassa integrazione Covid per altre 26 settimane fino al 31 marzo 2022. Prorogata alla stessa data anche per hotel, agenzie di viaggio, tour operator, catering, discoteche, terme, musei, impianti di risalita, parchi di divertimento, radio taxi, mense: sono stati stanziati 80 milioni. Stop al pagamento delle addizionali per i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività e ricorrono agli ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le decisioni del governo Superbonus, il credito d'imposta diventa cedibile una sola volta: la protesta di costruttori e M5S



Peso:1-4%,11-73%

Aiuti a turismo e commercio Per le bollette un mini taglio

Decreto da 3,5 miliardi
su caro energia
e ristori. Le imprese:
"Troppo poco"

di **Valentina Conte**
e **Luca Pagni**

ROMA – Un decreto legge di 3,5 miliardi, divisi a metà tra sostegni alle imprese in crisi e misure contro il caro bollette (i conti sono ancora in corso). Il provvedimento, approvato ieri dal Cdm, contiene per la prima volta un primo (piccolo) taglio ai sussidi ambientalmente dannosi (106 milioni) e un prelievo sugli extraprofitti incassati dai produttori di energia rinnovabile. Non c'è il rifinanziamento della quarantena come malattia per i lavoratori. E neppure un nuovo ciclo di Cig Covid, ma solo uno sconto sugli ammortizzatori ordinari per alcuni settori e solo per tre mesi (80 milioni). Diversi stanziamenti per cultura, sport, spettacoli, turismo, commercio.

Un decreto dunque snello, senza nuovo scostamento di bilancio (richiesto ieri però da Lega, M5S e Pd in cabina di regia), che viene incontro alle criticità di questo inizio d'anno tra Covid e super inflazione. Grazie ai proventi delle aste sui permessi per le emissioni di CO₂, il governo ricava 1,7 miliardi per tagliare il costo dell'energia elettrica (nessun intervento invece sul gas) alle imprese con potenza pari o superiore a 16,5 kilowattora e alle aziende "energivore" i cui costi medi nell'ultimo trime-

stre 2021 sul 2019 sono superiori del 30%. Alle prime vengono annullati gli oneri di sistema dovuti nel primo trimestre di quest'anno. Le seconde ricevono un credito di imposta pari al 20% delle spese sostenute per l'energia acquistata e utilizzata nel primo trimestre 2022. Si chiede un contributo - dal primo febbraio al 31 dicembre di quest'anno - agli operatori che producono energia da fonti rinnovabili: fotovoltaico (di potenza superiore a 20 kilowattora), idroelettrico, geotermico, eolico. Il "meccanismo di compensazione a due vie" si basa sulla differenza tra il prezzo medio dell'energia prodotta da questi operatori fino alla fine del 2020 e il prezzo medio di mercato del 2021. Se positiva, il Gse - Gestore dei servizi energetici - eroga la differenza. Se negativa, come possibile in molti casi visti i rincari dell'anno passato, il Gse conguaglia o preleva la differenza. Un modo per redistribuire gli extraprofitti incassati da alcuni operatori, grazie ai rincari, alle aziende che li hanno subiti. Un intervento che non ha soddisfatto le imprese energivore, perché troppo limitato. E ha scontentato anche il settore delle rinnovabili.

Il decreto prevede poi una micro-pioggia di denari ai settori in crisi. Alle imprese chiuse per legge vanno 30 milioni e la sospensione del

pagamento di ritenute e Iva dovuti a gennaio, spostati al 16 settembre. Il commercio al dettaglio si assicura 200 milioni di contributi a fondo perduto (solo alle attività con ricavi 2019 fino a 2 milioni e riduzione del fatturato 2021 non inferiore al 30% sul 2019); possono recuperare, a seconda dei casi, il 60-50-40% della perdita. A parchi, zoo e acquari: 20 milioni. Al settore di wedding e catering, bar e piscine: 40 milioni. Alle imprese del commercio tessile e pelletteria 100 milioni sotto forma di credito di imposta. Al turismo 228 milioni tra decontribuzione e credito di imposta. Il bonus terme viene prorogato: si potrà usare fino al 31 marzo. La cultura riceve 111,5 milioni per cinema, spettacoli, audiovisivi, circensi. Lo sport 40 milioni. Il trasporto pubblico locale 100 milioni. Gli allevatori di suini 50 milioni contro la peste africana. Gli enti locali 400 milioni contro il caro bollette e per le spese Covid. Altre 26 settimane di Cig per le grandi aziende strategiche come l'Ilva (43 milioni). Poi 45 milioni per le mascherine Ffp2 della scuola. E 150 milioni in due anni per gli indennizzi da danni in seguito al vaccino contro il Covid. Una stretta anti-frode infine sul Superbonus 110%: sarà cedibile una sola volta. Scontenta l'Ance.



Peso:50%

I nuovi Sostegni

Il decreto del governo in soccorso dei settori produttivi che stanno pagando quarta ondata di Covid e inflazione
Alle Regioni 400 milioni per i maggiori costi nella sanità

ACURADIPAOLO BARONI

ENERGIA

Contributi alle aziende in caso di rincari al 30%

Il governo interviene di nuovo sul caro bollette stanziando altri 1,7 miliardi che portano il totale impegnato nel primo trimestre 2022 a quota 5,5. Due in particolare le misure adottate a vantaggio soprattutto delle imprese finora solo parzialmente aiutate. In particolare per il primo trimestre 2022 vengono annullati gli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico, dopo che in precedenza era stato fatto lo stesso per famiglie e imprese con consumi inferiori a 16,5 kW. Quindi, a favore delle imprese energivore, è previsto un credito d'imposta del 20% in modo da garantire loro una parziale compensazione degli extra costi per l'eccezionale innalzamento dei costi dell'energia. Il contributo va alle attività che hanno subito un incremento del costo per kWh superiore al 30% rispetto al 2019 e si applica alle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre 2022. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Proroghe e costi ridotti per accedere alla Cassa

Sia per i grandi gruppi che per le attività più piccole che operano nel terziario arriva una proroga degli ammortizzatori sociali. In particolare le imprese con almeno 1.000 dipendenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale potranno presentare domanda di proroga del trattamento di integrazione salariale per una durata massima di ulteriori 26 settimane fruibili fino al 31 marzo dopo le 13 autorizzate sino a tutto dicembre 2021. A disposizione ci sono 42,7 milioni di euro: esaurita questa cifra l'Inps non accetterà più domande. In parallelo per hotel e agenzie di viaggio, ristoranti, bar, mense e catering, parchi divertimento, stabilimenti termali, discoteche, sale da ballo e sale giochi, ma anche per i musei e radio taxi arriva la possibilità di accedere a costi ridotti agli ammortizzatori. Le imprese che dal primo gennaio al 31 marzo sospendono o riducono l'attività sono infatti esonerate dal pagamento della contribuzione aggiuntiva (9% della retribuzione per le richieste di cig fino a 52 settimane e 4% per chi utilizza il Fondo di integrazione salariale). —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCOTECHES, CATERING, PARCHI

Aiuti a fondo perduto per il commercio

Tasse sospese per sale da ballo, discoteche e locali assimilati chiusi per decreto fino a fine gennaio, aiuti a fondo perduto per attività di commercio al dettaglio che hanno subito una riduzione del fatturato nel 2021 non inferiore al 30% rispetto al 2019, e rifinanziamento da 20 milioni di euro del fondo per i parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. Per le discoteche vengono sospese le ritenute alla fonte e le trattenute delle addizionali e l'Iva e tutto dovrà essere versato in un'unica soluzione entro il 16 settembre. Il decreto inoltre stanziava 40 milioni per le imprese che organizzano feste e cerimonie, per ristorazione mobile, catering e piscine che nel 2021 hanno subito una riduzione del fatturato non inferiore al 40% sul 2019. A chi commercia prodotti tessili, moda, calzature e pelletteria è riconosciuto un credito d'imposta del 30% per il 2021 con uno stanziamento di altri 100 milioni. Sono previsti 40 milioni per le associazioni sportive per investimenti pubblicitari, spese di sanificazione, prevenzione e per test diagnostici. In tutto sono 390 i milioni stanziati dal Mise a favore delle imprese in difficoltà. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTO DI LINEA

Per bus e treni vuoti stanziati 15 milioni

Risorse in arrivo per trasporto pubblico locale, servizi di trasporto su gomma di media e lunga percorrenza e ferrovie. «In considerazione del perdurare della situazione emergenziale connessa al Covid-19 e al fine di mitigare gli effetti negativi prodotti al settore dei servizi di trasporto di linea effettuati su strada mediante autobus e non soggetti a obblighi di servizio pubblico», è stato infatti istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili un fondo, con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2022, destinato a compensare, nel limite delle risorse disponibili e per un importo massimo non superiore all'11% dei ricavi registrati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 ed il 31 marzo 2022, i danni subiti dalle imprese del trasporto su gomma. Ulteriori 80 milioni vanno invece a sostegno del trasporto pubblico locale per finanziare servizi aggiuntivi programmati al fine di far fronte agli effetti derivanti dalle limitazioni poste al coefficiente di riempimento dei mezzi e, se in eccesso, anche per le attività di controllo a bordo dei mezzi. Nel settore ferroviario, sono destinati a Rfi 10 milioni l'anno dal 2022 al 2034 per ridurre il canone di utilizzo della rete da parte di altri operatori. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANDEMIA

Fondo per danni da vaccino e mascherine Ffp2 gratis

Sono tre gli interventi legati al contrasto della pandemia inseriti nel nuovo decreto ristori varato ieri. Su iniziativa del ministro della Salute Speranza il contributo statale alle spese sanitarie collegate all'emergenza Covid-19 di Regioni e province autonome viene incrementato di altri 400 milioni di euro. Arrivano poi 45,22 milioni per fornire gratuitamente mascherine Ffp2 agli alunni, gli insegnanti e il personale scolastico in autosorveglianza. Fino a fine febbraio, le istituzioni scolastiche potranno così acquisire le Ffp2 necessarie nelle farmacie o presso gli altri rivenditori autorizzati che abbiano aderito al protocollo d'intesa del 4 gennaio, che prevedeva un costo di 0,75 centesimi a mascherina. Da ultimo il governo ha deciso di introdurre anche uno stanziamento a favore di tutti «coloro che abbiano riportato lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, a causa della vaccinazione anti Covid». Sono previsti rimborsi per una spesa complessiva di 150 milioni di euro, di cui 50 saranno stanziati nel 2022 e 100 nel 2023. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

Stretta sul Superbonus protestano i costruttori

Nuovo giro di vite contro le frodi sui bonus in edilizia. Il nuovo di ristori ter prevede, infatti, «misure di contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche». In particolare, la misura riguarda la cessione del credito prevedendo che questo sia cedibile una sola volta («senza facoltà di successiva cessione»). Per i crediti già oggetto di cessione al 7 febbraio è possibile una sola ulteriore cessione. La violazione delle nuove norme determinerà la nullità delle cessioni del credito. L'ennesima modifica alle regole è subito contestata dalle imprese, dagli artigiani della Cna come dai costruttori dell'Ance. «Basta con i continui cambiamenti. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato e le imprese più serie» ha protestato il presidente dell'associazione costruttori Gabriele Buia. «Giusto l'obiettivo di contrastare le frodi, ma non si possono colpire continuamente migliaia di cittadini e di imprese corrette impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno necessariamente rivedere le condizioni contrattuali con i proprietari, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROVVEDIMENTI

Cifre in euro

PER LE ATTIVITÀ IN CRISI
1,6 miliardi

- Turismo
- Sport
- Catering
- Cultura
- Tessile e moda
- Eventi e wedding

PER LE REGIONI
400 milioni

- Quarta ondata vaccinazioni

Fonte: Palazzo Chigi (bozza del dl)

PER I TRASPORTI
105 milioni

- 80 servizi aggiuntivi locali
- 15 autobus privati
- 10 Rfi (sconti canonici altri operatori)

PER LE SCUOLE
45,22 milioni

- Acquisto mascherine ffp2

PER DANNI DA VACCINAZIONE ANTI-COVID
150 milioni

- Fondo eventuali indennizzi (50 nel '22 e 100 nel '23)

PER SETTORE SUINICOLO
50 milioni

- Per la peste africana

PER LE TERME
Bonus prorogato al 31 marzo

PER TERREMOTO 2016
Rate sospese per tutto il 2022

PER IL CARO-BOLLETTE LUCE E GAS
Annullati oneri generali di sistema per il primo trimestre 2022 per utenze oltre 16,5 kW

Credito d'imposta del 20% delle spese per energia alle imprese che hanno aumentato il costo per kWh oltre il 30% rispetto al 2019

L'EGO - HUB



Peso:92%

La novità anti-frodi: i crediti possono essere ceduti una sola volta

Bonus edilizi, stretta del governo

5 Stelle e Forza Italia non ci stanno

IL CASO

SANDRA RICCIO

Nuova stretta contro le frodi sui bonus edilizi, compreso il Superbonus al 110% che molte famiglie in questo periodo si apprestano a richiedere: l'ultimo decreto Sostegni prevede che il credito di imposta sia cedibile una sola volta agli intermediari finanziari (soprattutto banche). La novità vieta quindi i ripetuti passaggi dietro cui possono nascondersi frodi o fenomeni di riciclaggio. Il limite si applica anche allo sconto in fattura, nel momento in cui si trasforma in credito di imposta per l'impresa. Per i crediti già oggetto di cessione al 7 febbraio si potrà procedere con una sola ulteriore cessione. I contratti che violeranno le nuove norme sulle cessioni del credito saranno considerati nulli.

La novità sta sollevando proteste e agita il mondo delle im-

prese e degli artigiani. «L'ennesima modifica alle misure in corso, con il limite alla cessione dei crediti, rischia di bloccare le imprese e penalizzare le famiglie più bisognose. Non è così che si fermano le frodi» attacca l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili. «Basta con i continui cambiamenti. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato e le imprese più serie» ha detto il presidente Gabriele Buia.

Contro il provvedimento anche Cna, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, e Confartigianato che sottolineano l'incertezza dovuta alle continue modifiche.

Anche deputati e senatori del Movimento 5 Stelle e di Forza Italia si sono schierati contro. «L'obiettivo di contrastare le frodi, peraltro già perseguito con delle norme contenute dalla Legge di Bilancio, non deve limitare l'efficacia e l'inclusività di una misura es-

senziale come il Superbonus. Ecco perché come Movimento 5 Stelle riteniamo sia sbagliato circoscrivere eccessivamente la libera cedibilità dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi. Questo renderebbe possibile la cessione dei crediti di imposta ai soli intermediari finanziari, limitando enormemente le possibilità di ottenere le agevolazioni, penalizzando così imprese e famiglie, oltre che la concorrenza. In questo modo, infatti, solo le banche potrebbero fissare il "prezzo" e giocare così al ribasso»

ha detto Daniela Torto, deputata del Movimento 5 Stelle e capogruppo in commissione Bilancio. Una soluzione al problema delle frodi è già contenuta in una proposta del M5s, ovvero implementare una piattaforma informatica di cessione e certificazione dei crediti d'imposta.

«La nuova modifica che limita la cessione del credito ad

un solo passaggio rischia di bloccare il settore edile e danneggiare i cittadini con i redditi più bassi, oltre ad aumentare l'incertezza e frenare gli investimenti nel settore edile. Le frodi non si fermano in questo modo» hanno dichiarato anche gli onorevoli Mauro D'Attis e Gianluca Rospi di Forza Italia. —



Superbonus, truffa miliardaria: arriva la stretta

L'inchiesta choc sui crediti falsi
Freno alle cessioni

scoperte per oltre 4 miliardi. La stretta però, non piace all'Ance.

A pag. 17

Andrea Bassi

Una nuova stretta anti-truffa sui superbonus edilizi con un "tappo" alla cessione dei crediti, a fronte di frondi

Gli incentivi

Bonus, il mercato delle truffe Ora arriva una nuova stretta

► I pm indagano sul boom di crediti falsi ► Già individuate frodi per oltre 4 miliardi tra fondi speculativi e imprese fantasma E il governo ferma le cessioni senza limiti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La norma è spuntata all'ultimo minuto. Una nuova stretta anti-truffa sui superbonus edilizi. Un provvedimento bis, rispetto a quello di novembre dello scorso anno che già aveva dettato una serie di nuovi paletti per evitare il proliferare di lavori fittizi o a prezzi gonfiati. Ma questa volta il governo è andato oltre. Ha deciso di mettere un "tappo" alla cessione dei crediti derivanti proprio dai bonus edilizi. Il meccanismo è noto. Oggi chi effettua una ristrutturazione utilizzando uno dei bonus messi a disposizione dal governo, può optare per uno sconto in fattura da parte della ditta esecutrice dei lavori. La ditta, a sua volta, può cedere il credito ad altre imprese o alle banche. Chi riceve il credito fiscale, può a sua volta cederlo, senza nessun limite. Proprio qui si inserisce la norma approvata ieri in consiglio dei ministri. I con-

tribuenti potranno continuare ad avere lo sconto in fattura da parte delle imprese. Ma le imprese potranno cedere quei crediti solo alle banche. Non potranno cioè, esserci più passaggi intermedi o giri senza fine di questi crediti da un cassetto fiscale ad un altro. Non solo. Le cessioni effettuate fino al prossimo 7 febbraio potranno essere oggetto soltanto di un altro passaggio. Altrimenti saranno nulle. La nuova stretta però, non è piaciuta all'Ance, l'associazione dei costruttori. «L'ennesima modifica alle misure in corso, con il limite alla cessione dei crediti, rischia di bloccare le imprese e penalizzare le famiglie più bisognose. Non è così che si fermano le frodi», hanno scritto i costruttori in una nota. «Basta con i continui cambiamenti. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato e le imprese più serie», ha detto il presidente, Gabriele Buia. «Giusto l'obiettivo», ha sottolineato Buia, «ma non si possono colpire conti-

nuamente migliaia di cittadini e imprese corrette». Il rischio paventato sono ora migliaia di contenziosi e il blocco del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Bassi

Una nuova stretta. Questa volta draconiana. Sui superbonus edilizi il governo prova a chiudere i cancelli alle frodi. Ma il rischio è che molti buoi sia-



Peso: 1-5%, 17-85%

no già scappati. Nel decreto sui ristori e sul caro bollette, è spuntata una norma che vieta le cesioni a ripetizione dei crediti fiscali nati dagli incentivi per le ristrutturazioni e per l'efficientamento energetico. Chi fa dei lavori sulla propria casa potrà continuare a ottenere lo sconto in fattura dall'impresa esecutrice. L'impresa esecutrice potrà scontare in banca il credito nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. Poi basta. I crediti non potranno più rimbalsare liberamente tra aziende, tra aziende e banche, o tra improbabili imprese nate dalla sera alla mattina. Il governo ha deciso di chiudere a doppia mandata questo mercato, una sorta di Far West ormai, dei crediti d'imposta. Che, come dimostrano le inchieste della magistratura e i sequestri della Guardia di finanza, era finito fuori controllo.

L'ULTIMO CASO

L'ultimo caso è scoppiato qualche giorno fa, quando la procura di Napoli ha alzato il velo su una frode da 110 milioni di euro. Ignari contribuenti si erano accorti della presenza nei loro "cassetti fiscali" presso l'Agenzia delle Entrate, di crediti per ristrutturazioni mai effettuate. Non solo. Quei crediti risultavano anche ceduti ad un consorzio di società di costruzioni tramite lo sconto in fattura. Solo che le fatture, le asseverazioni e gli altri documenti, secondo le indagini della procura sarebbero assolutamente fasulli. I crediti però, nei "cassetti fiscali" delle imprese del consorzio c'erano rimasti poco. Subito avevano preso altre strade. Erano a loro volta stati "scontati" presso il mondo finanziario. Continui passaggi di mano. Oltre 40 milioni erano finiti a un fondo speculativo, Alternative Capital Partners, e da questi girati lo stesso giorno a Banco Desio. E poi assicurazioni come Groupama, e istituti come Banca Ifis, Illimity, oltre alla Cassa depositi e prestiti e alle Poste. Un giro vorticoso. Ma un caso ancora più eclatante è quello scoppiato dalla Procura di Roma alla fine dello scorso anno. Qui il meccani-

simo della presunta frode è persino più "rozzo", ma assai più remunerativo per i protagonisti del raggio. Il profitto della presunta truffa sarebbe infatti superiore al miliardo di euro, quasi mille e duecento milioni di falsi crediti. Al centro della girandola, questa volta, c'era una sorta di società cartiera.

Solo che invece di produrre false fatture, secondo i magistrati produceva falsi crediti da bonus edilizi. Dichiarava di avere quasi duemila immobili. Ma erano nella maggior parte stalle o poco più, garage e altri manufatti di poco valore. Con le fatture di ristrutturazione risultavano in media 4 milioni di euro di lavori di ristrutturazione su ogni immobile.

UN GIRO VORTICOSO

Anche qui, il sospetto, è che fosse tutto falso. Ma quello che è incredibile è il giro vorticoso dei crediti d'imposta, che passavano da una società all'altra, a volte anche nello stesso giorno, rendendo difficile tenerne traccia. L'approdo finale erano soprattutto le Poste e, per 81 milioni di euro, la Cassa depositi e prestiti. Come mai due società pubbliche? Per le Poste probabilmente perché, almeno all'inizio, le procedure di sconto erano assai più semplici rispetto a quelle del mondo bancario che si è invece dotato sin da subito, almeno nel caso dei grandi gruppi del credito, di piattaforme di verifica dei documenti all'origine del credito, anche quando a scontarlo non erano i primi beneficiari, ma soggetti che lo avevano già comprato sul mercato. Ma non si tratta solo questo.

«Nel 2020, anno a cui risalgono le truffe, eravamo in piena pandemia, con il Pil in calo quasi del 10 per cento. C'era una spinta politica da parte del governo dell'epoca a immettere più liquidità possibile nel sistema», spiega una fonte che chiede l'anonimato. Era il periodo degli scostamenti di bilancio da decine di miliardi al mese, della sospensione delle rate dei mutui, dei ristori. Sul superbond, dunque,

ci sarebbe stato una sorta di tana-libera-tutti, per spingere il più possibile l'economia che rischiava di finire nel baratro.

E questo, insomma, giustificerebbe la presenza nel mercato dei crediti anche della Cassa depositi e prestiti, braccio finanziario del governo allora guidato da Giuseppe Conte. E anche delle Poste che, dall'ultimo rendiconto disponibile risultano aver scontato 4 miliardi di crediti, contro il miliardo di Intesa Sanpaolo, la principale banca del Paese. Del resto, per banche e istituti finanziari, almeno per un periodo si è trattato di un business quasi senza rischi. Nel caso avessero acquistato un credito da un beneficiario che non ne aveva diritto, e quindi anche fessullo, nessuno di loro ne avrebbe risposto.

L'Agenzia delle Entrate avrebbe dovuto recuperare il dovuto solo da chi quel credito lo aveva ceduto, non da chi lo aveva acquistato. Che invece, era messo al riparo da qualsiasi pretesa del Fisco. Detto in altri termini, le banche, le Poste, le assicurazioni, avrebbero avuto nei loro bilanci un tranquillissimo e sicurissimo credito nei confronti dello Stato. In caso di truffa non ne avrebbero risposto. A pagare sarebbero stati eventualmente i truffatori, se presi in tempo. Altrimenti il conto sarebbe andato allo Stato e, dunque, ai contribuenti.

L'UNICA ECCEZIONE

Con una sola eccezione. A meno che l'intermediario non avesse «concorso» alla truffa. Difficile, difficilissimo da dimostrare. Tanto è vero che in tutte le inchieste della magistratura le Poste, la Cassa, le banche, sono considerate parte lesa. Di fatto i crediti dei superbond hanno creato una sorta di moneta parallela. Eppure i segnali che le cose non stessero andando nel verso giusto c'erano.

La prima ad accorgersi di quello che stava avvenendo è stata la Banca d'Italia, che già all'inizio dello scorso anno attraverso



Peso:1-5%,17-85%

l'Uif, l'unità di informazione finanziaria, aveva provato a mettere un freno al fenomeno. In che modo? Non rendendo così scontata l'assoluzione degli intermediari finanziari.

L'INTERVENTO DI VIA NAZIONALE

C'è concorso, aveva spiegato l'Uif, se l'operazione di sconto dei crediti è sospetta e non viene segnalata all'anticiclaggio. Per escludere il concorso, aveva poi chiarito in una articolata nota l'ufficio studi *Eutekne*, bisogna necessariamente controllare, direttamente o attraverso advisor, se la documentazione alla

base del credito a monte è regolare. Cosa che non tutti gli intermediari hanno fatto. Poi è intervenuto il governo Draghi, nel novembre scorso, con il primo decreto anti-frodi, che ha fondamentale-

mente da-
to la possibilità all'Agenzia delle Entrate di congelare per 30 giorni la cessione del credito. Infine, ieri è arrivata la nuova stretta, con il tetto a una singola cessione. Da oggi, insomma, non ci potranno più essere passaggi incontrollati di crediti da superbonus. E i contratti di cessione che violano la regola di un unico sconto, saranno nulli.

L'impressione resta comunque,

come detto, che molti dei buoi siano scappati se è vero, che l'Agenzia delle Entrate ha già individuato truffe derivanti dalla cessione dei crediti per 4 miliardi di euro. Più o meno la stessa cifra messa ieri sul piatto dal governo per contenere il caro-energia per le imprese. O se si vuole, la metà di quanto speso per tagliare l'Irpef quest'anno a tutti i contribuenti italiani.

IN DIVERSI CASI IL TERMINALE FINALE ERANO LE POSTE, LA SOCIETÀ CHE HA FATTO PIÙ "SCONTI"

PER GLI INTEREDIARI FINANZIARI I RISCHI ERANO BASSI, NESSUNA RESPONSABILITÀ IN CASO DI FRODE

LA BANCA D'ITALIA TRAMITE L'UIF AVEVA DA TEMPO ALZATO LA GUARDIA CONTRO IL RISCHIO DI RICICLAGGIO

LA SPINTA DEL GOVERNO DURANTE LA PANDEMIA A IMMETTERE LIQUIDITÀ



Operai al lavoro in un cantiere per l'efficiamento energetico di un condominio

L'ammontare degli ecobonus

INTERVENTO	2014-2019 (milioni di euro)	2014-2019 (%)	2020 (milioni di euro)	2020 (%)	TOTALE (milioni di euro)	TOTALE (%)
Condomini	149,1	0,73%	103,1	3,09%	252,2	1,07%
Riqualificazione globale	1.684	8,29%	175,3	5,25%	1.858,8	7,86%
Coibentazione involucro	4.812	23,69%	504,1	15,11%	5.316,2	22,48%
Sostituzione serramenti	8.018	39,48%	1.112,7	33,35%	9.130,5	38,61%
Schermature solari	706,7	3,48%	269,5	8,08%	976,2	4,13%
Pannelli solari per ACS	356	1,75%	36,0	1,08%	392,0	1,66%
Climatizzazione invernale	4.514	22,23%	1.115,2	33,43%	5.629,4	23,81%
Building automation	70,9	0,35%	20,3	0,61%	91,2	0,39%
TOTALE	20.309	100%	3.336,17	100%	23.645	100%

Fonte: Enea L'Ego-Hub



Peso:1-5%,17-85%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-133-080

CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Il decreto Sostegni-ter vale 3,3 miliardi
Sussidi divisi a metà tra bollette e ristori**

Nuova stretta sul Superbonus. Ira dei costruttori: «Ora basta»

Antonella Aldrighetti

■ Contro il caro-bollette il governo ha messo sul tavolo altri 1,7 miliardi con il decreto Sostegni-ter approvato ieri. Gli stanziamenti, destinati ai settori produttivi, si aggiungono ai 3,8 miliardi per famiglie e imprese già accantonati dalla manovra, portando il totale a disposizione nel primo trimestre 2022 a 5,5 miliardi per la cancellazione degli oneri di sistema e un ulteriore taglio del 20% delle bollette dei cosiddetti «energivori» sotto forma di credito di imposta. Azzerate le aliquote sugli oneri di sistema applicate per le utenze industriali con potenza pari o superiore a 16,5 chilowattora.

Il dl Sostegni-ter stabilizza, inoltre, il trattamento degli impianti fotovoltaici che beneficiavano di un incentivo fisso, vincolando gli operatori

a restituire gli extra-profitti e parametrando i prezzi di vendita dell'energia rispetto al periodo ante-crisi. Altri 105,9 milioni per finanziare le misure giungeranno dal taglio dei Sad (sussidi ambientalmente dannosi). La maggior parte delle risorse proverrà dalle aste delle quote di emissione di CO2, le cosiddette «aste Ets».

La parte ristori (1,6 miliardi) del decreto prevede la proroga in via eccezionale della Cig fino al 31 marzo per tutte le imprese con almeno mille dipendenti e che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha invece messo in evidenza lo stanziamento di 390 milioni di euro per le attività colpite dalla pandemia e, in particolare, l'aumento a 30 milioni del fondo per discoteche e sale da ballo. Per le attività chiuse versamenti di Iva, addizionali

e ritenute alla fonte rinviate al 16 settembre. «Un sostegno doveroso da parte del governo», lo ha definito Giorgetti. Incrementato il bonus affitti per le attività turistiche con un impegno di 128 milioni per i primi 3 mesi del 2022. Cig scontata per le attività penalizzate tra le quali hotel, agenzie di viaggio, ristoranti, bar, mense e catering, parchi divertimento, terme, discoteche, sale da ballo, sale giochi, radiotaxi e musei. Tra i nuovi capitoli a supporto delle realtà che hanno subito perdite di fatturato a causa delle restrizioni rientrano i 111,5 milioni destinati al settore culturale per imprese e istituzioni, editoria e attività circensi, come aveva già anticipato nei giorni scorsi il ministro Franceschini. In campo, infine, ulteriori 50 milioni per tutelare gli allevamenti suinicoli dal virus della peste suina africana e risarcire gli allevatori.

Nel capitolo strettamente legato al Covid sono compresi i 400 milioni da destinare alle Regioni per la campagna vaccinale. Altri 45,2 milioni serviranno per fornire gratuita-

mente mascherine Ffp2 ad alunni e personale scolastico in autosorveglianza. Primo impegno di spesa per l'indennizzo dei danni (lesioni o infermità permanenti) da vaccino anti Sars-Cov2: 50 milioni nel 2022 e 100 nel 2023.

Preoccupa invece gli imprenditori la stretta sul Superbonus 110% che prevede una sola cessione del credito di imposta allo scopo di evitare le truffe. L'Ance e le organizzazioni artigiane in coro dicono: «Basta modifiche». Proteste che si uniscono a quelle indirizzate dal sistema territoriale di Confindustria, guidato da Assolombarda, e dalla filiera delle imprese energivore e dai partiti di maggioranza al ministro dell'Economia Franco (in foto) sull'esiguità degli aiuti. La prossima battaglia si svolgerà sullo scostamento di bilancio.

5,5

In miliardi di euro gli aiuti contro il caro-energia stanziati per il primo trimestre: 3,8 miliardi dalla manovra e 1,7 dal dl di ieri



Peso:27%

Aiuti centellinati

Per energia e ristori solo 3,3 miliardi

Nel dl sostegni ter 1,7 miliardi per luce e gas e 1,6 miliardi per i settori in crisi. Altra stretta sul Superbonus: aziende in rivolta

BENEDETTA VITETTA

■ Dopo due giorni di attesa, ieri finalmente il Consiglio dei Ministri ha varato il cosiddetto "Dl Sostegni-ter" dedicato ai ristori e al caro energia. Una misura che, però, ha lasciato i più scontenti se non addirittura a bocca asciutta. Tanto che, viste le cifre messe sul piatto, in molti sia tra i partiti sia tra il mondo imprenditoriale già invocano uno scostamento di bilancio per avere molte più risorse da destinare ai settori in crisi.

Ieri per i comparti maggiormente penalizzati dall'ultima ondata legata alla variante Omicron, il governo ha dato indennizzi pari a 1,6 miliardi; mentre per imprese e famiglie (queste ultime, a sto giro, non sono praticamente state prese in considerazione) su cui grava il peso del caro-bollette sono andati solo 1,7 miliardi. Ben poca cosa rispetto alle attese visto che si parlava di una cifra com-

presa tra i 4 e i 5 miliardi, somma che la maggior parte di aziende e associazioni di categoria già considerava insufficiente per anestezizzare i maxi rincari di luce e gas.

Probabilmente per scansare ogni tipo di polemica, una nota della presidenza del Consiglio, ha tenuto a ricordare che l'esecutivo «era già intervenuto sul primo trimestre 2022 stanziando 3,8 miliardi per «mitigare il rincaro del costo dell'energia, in particolare modo per le famiglie. Col provvedimento di oggi (ieri, ndr) il governo interviene con ulteriori 1,7 miliardi, un totale» tra gennaio/marzo 2022 «di 5,5 miliardi».

In più a far discutere è anche l'approvazione, sempre durante il CdM, di una norma che circoscrive eccessivamente la libera cedibilità dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi, a partire dal Superbonus 110%. Se l'obiettivo del governo è contrastare le frodi - intento

già perseguito attraverso nuove controlli inseriti nella legge di Bilancio - nello stesso tempo «non si può alterare il corso del Superbonus» tuonano i costruttori dell'Ance che chiedono un'immediata modifica, «con norme continue, che rischiano di penalizzare imprese e famiglie». La norma, infatti, renderebbe possibile la cessione dei crediti d'imposta soltanto alle banche.

Ma torniamo a quanto fissato per il caro-energia: col decreto arrivano 1,2 miliardi per annullare nel primo trimestre gli oneri di sistema alle utenze con oltre 16,5 kW. L'intervento è finanziato coi proventi delle aste delle quote di emissione di Co2. In più dal 1 febbraio al 31 dicembre 2022 arriva un "meccanismo di compensazione" sul prezzo dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili per alleggerire gli oneri di sistema in bolletta. In pratica il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) calcolerà la differen-

za tra i prezzi attuali e i prezzi medi dell'energia prodotta fino al 2020 dagli impianti rinnovabili incentivati con vecchi sistemi. I produttori dovranno versare al GSE la differenza su questi profitti extra, oppure la incasseranno se la differenza fosse negativa.

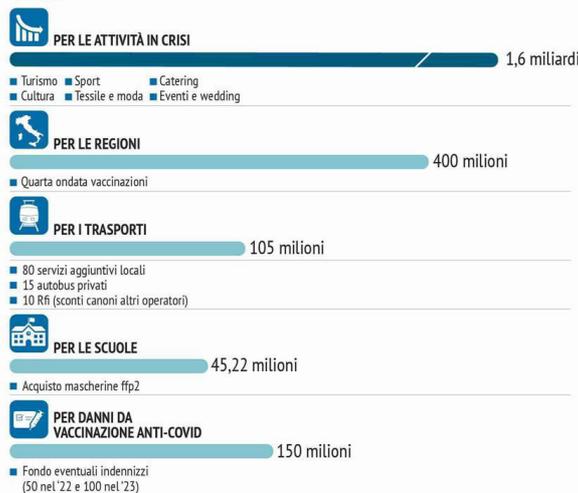
Infine le imprese energivore avranno una parziale compensazione degli extra costi legati ai maxi rincari dell'energia. Quelle che hanno subito un incremento del costo per kWh superiore al 30% al medesimo periodo del 2019, è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta.

PIEGHE DEL BILANCIO

Il custode dei conti pubblici Daniele Franco aveva promesso che avrebbe trovato le risorse nelle pieghe del bilancio. E così ha fatto, riducendo gli aiuti al minimo sindacale e rinviando qualsiasi intervento più corposo a dopo le elezioni del capo dello Stato

I NUOVI "SOSTEGNI"

Cifre in euro



FONTE: Palazzo Chigi (bozza del dl)

PER IL CARO-BOLLETTE LUCE E GAS

1,7 MILIARDI
La cifra stanziata

- Annullati oneri generali di sistema per il primo trimestre 2022 per utenze oltre 16,5 kW
- Credito d'imposta del 20% delle spese per energia alle imprese che hanno aumentato il costo per kWh oltre il 30% rispetto al 2019



Peso: 51%

RIVOLTA DELLE IMPRESE

“Così il governo ci ha bloccato il Super-bonus”

DE RUBERTIS A PAG. 9

“Bloccato il Superbonus” Imprese contro il governo

» **Patrizia De Rubertis**

La cessione del credito dei bonus limitata a un solo passaggio equivale a una paralisi dell'edilizia. Lo denunciano costruttori, organizzazione artigiane, ma anche Cinque Stelle, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Ma il governo non ha dubbi: è una misura necessaria per interrompere la catena di cessioni che negli ultimi mesi hanno dato luogo a frodi molto consistenti, come quella da 1,25 miliardi scoperta lo scorso mese dalla Guardia di finanza di Roma. E che va ad aggiungersi ai 4 miliardi di truffe rilevate dall'Agenzia delle Entrate derivanti dalla cessione dei crediti di tutti i bonus edilizi.

SI TRATTA della terza stretta imposta dal governo, ma questa volta a sorpresa. È stata, infatti, inserita nel decreto Sostegni ter senza nemmeno che tutti i partiti della maggioranza ne fossero informati. In pratica, la norma prevede che le cessioni

dei crediti fiscali effettuate fino al prossimo 7 febbraio possano essere oggetto soltanto di un altro passaggio. Altrimenti saranno nulle. Mentre finora una ditta poteva cedere il credito alle altre imprese, alle banche o alle Poste che, a loro volta, lo potevano cedere senza limiti.

Un inasprimento che si aggiunge al decreto anti-frodi di novembre che ha dato la possibilità all'Agenzia delle Entrate di congelare per 30 giorni la cessione del credito per verificarne la regolarità e poi alla lunghissima trattativa - che di fatto ha congelato la legge di Bilancio - sulla durata della proroga dei bonus. Soprattutto del Superbonus del 110%, finito sotto gli attacchi dello stesso premier Mario Draghi che, pur riconoscendone la validità, ha previsto nuove scadenze e vincoli da rispettare. La misura risulta troppo costosa per il bilancio dello Stato. Secondo i dati Enea, a fine 2021, risultavano finanziati 95.718 interventi edilizi per un valore di circa 16,2 miliardi di euro. Numeri che per il mondo edile dimostrano, invece, la validità dei bonus e del meccanismo di cessione dei crediti, il cui ennesimo

paletto sarà un dramma per molte imprese (che già facevano conto su quegli sconti fiscali) se non una disapplicazione di fatto della norma.

“L'ennesima modifica alle misure in corso, con il limite alla cessione dei crediti, rischia di bloccare le imprese. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato”, spiega il presidente dell'Ance Gabriele Buia. I costruttori prevedono che le ditte comincino a rivedere le condizioni contrattuali coi proprietari, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato per miliardi di euro.

“Ci vogliono far passare tutti per truffatori, ma la situazione dei crediti fiscali è già bloccata”, spiega Norbert Toth, un imprenditore edile di Formia che giovedì prossimo prenderà parte a una manifestazione a Roma per chiedere che gli istituti bancari e le Poste sbloccino le pratiche di cessione. Migliaia di costruttori, che si sono ritrovati su diversi gruppi Facebook, denunciano che da novembre ci sono ritardi nell'accettazione dei crediti ceduti da parte di Poste che non rispetta più il limite con-



Peso:1-1%,9-44%

trattuale di 20 giorni lavorativi. “Nel mio caso – spiega Toth – si tratta di 350 mila euro bloccati. Ma nel mio cassetto fiscale ci sono in totale 622 milioni fermi, perché anche Cdp non autorizza o blocca la cessione dei crediti fiscali. Se Poste non riprenderà a sbloccare i pagamenti saremo tutti falliti prima che la norma sulle cessioni entri in vigore”. A cercare

di fermare la stretta inserita nel decreto Sostegni c'è la strana alleanza politica formata da M5S, FI, Lega e Fdi che promettono di aggiustare il tiro.

IL DIBATTITO SULL'INCENTIVO TRA PIL E TRUFFE

LA MISURA costa circa 40 miliardi fino al 2036. È stata voluta dai 5 Stelle. La manovra l'ha prorogata al 2023. Il premier Draghi non è favorevole alla misura: farebbe salire i costi dei lavori e incentiverebbe le truffe. Ma un quarto dell'aumento del Pil italiano, secondo il Cresme, è dovuto alla crescita dell'edilizia



4

MILIARDI DI EURO
I crediti fiscali bloccati dall'Agenzia delle Entrate perché considerate truffe sui meccanismi di cessione del credito e sconto in fattura. Riguardano Superbonus, bonus facciate, bonus energetici e crediti locazioni non abitative

16,2

MILIARDI DI EURO
Secondo gli ultimi dati pubblicati da Enea, è l'ammontare di 95.718 interventi edilizi finanziati al 31 dicembre con il Superbonus 110%



Peso:1-1%,9-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Cessioni crediti una tantum

Giro di vite sui crediti d'imposta: potranno passare di mano una sola volta. Al via aiuti a fondo perduto per commercio al dettaglio, bar, ristoranti, catering, piscine

Stop alla reiterata cessione dei crediti fiscali. Si potrà cedere non più di una volta a terzi (compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari), successivamente il credito fiscale si cristallizza in capo al primo cessionario. Il decreto legge sostegni ter, approvato ieri, prevede anche contributi a fondo perduto alle imprese del commercio al dettaglio, bar, ristoranti, catering, organizzatori di feste e cerimonie, gestori di piscine.

servizi da pag. 22

DECRETO SOSTEGNI/ Approvato il provvedimento con le misure per imprese e famiglie

Cessione crediti, cerchio chiuso

Un freno al passaggio reiterato a soggetti terzi o banche

DI CRISTINA BARTELLI

Stop alla reiterata cessione dei crediti fiscali. Si potrà cedere non più di una volta a terzi (compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari), successivamente il credito fiscale si cristallizza in capo al primo cessionario che lo potrà utilizzare secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti. Arriva con il decreto Sostegni 3, approvato ieri in consiglio dei ministri, una nuova stretta e restyling sulla disciplina dei crediti fiscali e loro cedibilità. La voce più corposa dei crediti è quella legata all'edilizia ma il decreto chiude il cerchio su tutti i crediti considerati cedibili, il cui elenco con l'emergenza Covid-19 era stato ampliato. Ecco quali sono le novità per uno strumento non molto amato dal ministero dell'economia che con questa disposizione è la seconda volta che interviene realizzando una stretta sulla circolazione di quella che sostanzialmente può definirsi come moneta fiscale (la prima è quella del decreto anti frodi confluito nella legge di bilancio 2022). Dal giorno dopo la pub-

blicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto legge non sarà possibile cedere senza limiti di pas-

saggio il credito maturato e scelto al posto della detrazione fiscale. Lo sconto in fattura, disciplinato dall'articolo 121 comma 1 del dl 34/20, potrà essere ceduto all'impresa che fa i lavori, o agli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari senza facoltà di successiva cessione. Stessa decisione per la cessione dei crediti, il passaggio si potrà effettuare una volta sola includendo gli intermediari finanziari.

Il secondo comma della disposizione del nuovo decreto legge, articolo 26 spezza anche la catena dei crediti in corso d'opera stabilendo che: «I crediti che alla data del 7 febbraio



Peso:1-11%,22-31%

2022 sono stati precedentemente oggetto di una delle opzioni di cui al comma 1 dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020, ovvero dell'opzione di cui al comma 1 dell'articolo 122 del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020, possono costituire oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, nei termini ivi previsti». La modifica interviene dopo neanche un mese dal recepimento

del decreto antifrodi nella legge di bilancio 2022. «Basta con i continui cambiamenti al funzionamento del Superbonus. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato e le imprese più serie», interviene il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, che in una nota ieri ha denunciato la nuova modifica alla normativa dei bonus fiscali.

gli istituti di credito, e agli altri intermediari finanziari, di

non riuscire da soli a essere in grado di assorbire i crediti d'imposta attivati da chi sfrutta il Superbonus e le altre agevolazioni edilizie e di una compressione della concorrenza nel settore «assegnando alle banche

stesse il potere di fissare il "prezzo" e giocare al ribasso».



Ance, stop alle continue modifiche al Superbonus

«Basta con i continui cambiamenti al funzionamento del Superbonus. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato e le imprese più serie». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, denuncia l'ennesima modifica alla normativa dei bonus fiscali, contenuta nella bozza di Dl Sostegni-ter che sopprime le ulteriori cessioni dei crediti. «Giusto l'obiettivo di contrastare le frodi», sottolinea, «ma non si possono colpire continuamente migliaia di cittadini e di imprese corrette impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno rivedere le condizioni contrattuali con i proprietari, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato». Non è la prima modifica in corso al funzionamento dei bonus edilizi, ricorda il Presidente

Ance. Inoltre, con questa nuova ultima modifica, continua Buia «sarà ben difficile per le imprese cedere i crediti e di conseguenza saranno penalizzate proprio le famiglie più bisognose».



Peso: 7%

Caro-energia, sconti alle imprese Lite sui nuovi paletti al Superbonus

Nel terzo decreto Sostegni altri 1,7 miliardi contro gli aumenti e 1,6 per le aziende colpite dalla crisi-Covid

di **Claudia Marin**

ROMA

Arriva il decreto per il caro-bollette e per i ristori ai settori colpiti dalla nuova ondata di contagi e chiusure. Ma le imprese che più sentono il peso dei costi dell'energia non ci stanno e con una valanga di avvisi e di proteste bocciano senz'appello le misure: «Troppo poco, così rischio di chiudere ugualmente».

E come se non bastasse, scendono sul piede di guerra anche tutte le associazioni della filiera edile - dalle costruzioni al legno, dall'Ance a Confartigianato e Cna - contro la stretta anti-frodi al Superbonus al 110% inserita in extremis nel provvedimento. Un monito che viene immediatamente rilanciato dai 5 Stelle: la norma che prevede la cessione del credito una volta sola, in pratica solo alle banche, va «radicalmente rivista».

Il «pacchetto pre-Quirinale» di Mario Draghi, insomma, finisce per scontentare un po' tutti i destinatari. E mentre da grillini e Lega giunge un ultimatum per un nuovo scostamento di bilancio che mitighi gli effetti del ca-

ro-energia e l'impatto economico legato a Omicron, anche da Bankitalia arriva una doccia gelata sulle previsioni per l'economia nell'anno in corso, con il ribasso dal 4 al 3,7 per cento delle stime sul Pil.

Il decreto varato ieri, in realtà, doveva essere un primo intervento contro la doppia crisi che penalizza famiglie e imprese. E,

in effetti, i 5,5 miliardi (somma dello stanziamento in manovra, 3,8 miliardi, e del decreto di ieri, 1,7 miliardi) saranno usati per annullare, per il primo trimestre, le aliquote sugli oneri di sistema. E per dare alle imprese

energivore (3.800 attività circa), che hanno subito un rincaro del 30% dei costi elettrici, un credito di imposta pari al 20% delle spese sostenute per le bollette.

Sul fronte ristori, al turismo vanno interventi per oltre 413 milioni, tra cui la proroga per l'utilizzo del Bonus terme, la decontribuzione per i lavoratori stagionali, il credito d'imposta da riconoscere agli operatori turistici per gli affitti di immobili, gli aiuti per i bus turistici e per gli zoo

e i parchi acquatici. Con la proroga scontata della cassa integrazione ordinaria fino al 31 mar-

zo. Anche per le discoteche e le sale da ballo, ferme fino a fine gennaio per decreto, arrivano gli aiuti: ritenute alla fonte sospese, assieme ad addizionali regionale e comunale, e anche l'Iva non sarà corrisposta. Aiuti a fondo perduto per quelle attività commerciali che hanno subito una riduzione del fatturato nel 2021 superiore al 30% sul 2019. Con l'estensione del credito d'imposta del 30% sulle rimanenze finali di magazzino anche alle attività di commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti tessili, della moda, del calzaturiero e della pelletteria.

Ma Confindustria boccia l'operazione. Lo fa attraverso numerose associazioni regionali, dalla Puglia alla Toscana, dal Piemonte alla Lombardia, con Assolombarda che vede «criticità rilevanti nel medio-lungo periodo» proprio per gli aumenti dei prezzi che «non sono state prese in considerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTRUTTURAZIONI

Il credito del bonus si potrà cedere solo alle banche e una sola volta: grillini e associazioni sul piede di guerra

HOTEL E RISTORANTI

Cassa integrazione scontata fino ad aprile E torna l'incentivo per i centri termali



Peso: 100%

Urbanistica 21 Gennaio 2022

Superbonus: Ance, in bozza DI sostegni-ter norma che frena la cessione del credito

di El&E

In breve

Il presidente dei costruttori: stop a modifiche continue, l'incertezza delle regole scoraggia il mercato e le imprese serie

«Basta con i continui cambiamenti al funzionamento del Superbonus. L'incertezza delle regole, anche con provvedimenti retroattivi, scoraggia il mercato e le imprese più serie». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, denunciando «l'ennesima modifica alla normativa dei bonus fiscali, contenuta nella bozza di DI Sostegni-ter che sopprime le ulteriori cessioni dei crediti». «Giusto l'obiettivo di contrastare le frodi - premette il presidente dei costruttori - ma non si possono colpire continuamente migliaia di cittadini e di imprese corrette impegnate in interventi di riqualificazione energetica e sismica, che ora dovranno necessariamente rivedere le condizioni contrattuali con i proprietari, generando migliaia di contenziosi e un blocco del mercato».

«Ogni mese - aggiunge Buia - ci troviamo di fronte a qualche nuova norma che genera confusione e rischia di fermare i cantieri; contro le frodi, abbiamo chiesto da tempo regole chiare per evitare speculazioni, come l'introduzione di prezzari di riferimento per tutti i bonus e un sistema di qualificazione delle imprese, visto il recente proliferare di operatori improvvisati. Ma finora, al di là, di qualche buon proposito non si è fatto nulla, mentre in questo modo si colpiscono le imprese serie». «Con questa nuova ultima modifica, conclude Buia - sarà ben difficile per le imprese cedere i crediti e di conseguenza saranno penalizzate proprio le famiglie più bisognose».



Peso:71%



affaritaliani.it



Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Pensioni

Draghi

Coronavirus

Ascolti TV

Meteo

Sondaggi Politici

Vaccino

ATTIVA LE NOTIFICHE



FONDATORE E DIRETTORE:

ANGELO MARIA PERRINO

Home > Economia > Quirinale, i costruttori vogliono Draghi Premier: "E' necessario per il Pnrr"

ECONOMIA

A- A+

Martedì, 25 gennaio 2022

Quirinale, i costruttori vogliono Draghi Premier: "E' necessario per il Pnrr"

Gabriele Buia, Presidente ANCE: "Il rischio è che per questi equilibri politici si metta in discussione il futuro del Paese"



Intervista a Buia (ANCE): i costruttori non vogliono un cambio di Premier

Cosa pensano gli imprenditori della lunga serie di trattative e schede bianche che sta accompagnando la scelta del nuovo Presidente della Repubblica? Un settore che ha una particolare necessità di stabilità è certamente quello delle costruzioni, dopo i durissimi colpi inferti prima dalla crisi economica dei mutui subprime e poi dal Covid. **Gabriele Buia** guida ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) dal 2017 e non nasconde la sua preoccupazione per un eventuale cambio di governo: "Siamo in mezzo al guado. Il governo ha delle enormi

responsabilità", dice ad **affaritaliani.it**. "Bisogna lanciare il Pnrr, con tutti i grandi investimenti che comporta, ma poi ci sono i bonus, la revisione della pubblica amministrazione, il caro materiali, l'inflazione e tutti i problemi che oggi turbano sia le imprese che le famiglie".

"Al governo serve l'autorevolezza di Mario Draghi"

"La mia grande preoccupazione è che l'azione dell'esecutivo si interrompa proprio oggi, pertanto non sono per nulla sereno, vista la situazione di **incertezza politica**", continua il presidente dei costruttori. "Il rischio è che per questi equilibri politici si metta in discussione il futuro di questo Paese. Pertanto auspico che alla sua guida ci sia una persona autorevole, che riesca a tenere a bada le singole posizioni politiche. Oggi la figura autorevole ce l'abbiamo, ed è ovviamente quella di **Mario Draghi**, ma un domani non so chi potrebbe esserci e quindi sono molto preoccupato da un futuro senza di lui. Oltretutto un altro Premier avrebbe il problema di governare in un anno pre-elettorale e la storia politica italiana ci insegna che nei prossimi mesi potremmo vederne di tutti i colori!".

"Questi balletti della politica denotano poco interesse per i problemi del Paese"

Oltretutto, l'incertezza istituzionale si verifica proprio in un momento di svolta per il settore: "Dopo



anni di dimenticanza assoluta da parte della politica, oggi siamo chiamati a uno sforzo titanico: il 50% degli investimenti previsti nel Pnrr impatta proprio sul settore delle costruzioni, dalle **grandi infrastrutture** ai piccoli interventi. Dopo la moria di imprese che si è verificata negli scorsi anni, c'è un enorme impegno. È un momento di effervescenza ed interesse, per un settore che vanta un moltiplicatore economico di 1 a 3 sugli investimenti. Possiamo giocare un ruolo molto importante nella crescita del Paese, ma ci serve una guida politica, legislativa e amministrativa, non certo uno stop dovuto alla tattica. Il governo Draghi ha iniziato a dare una sferzata alle dinamiche del Pnrr, facendo uno sforzo enorme: pensare che il prossimo governo debba ricominciare il percorso ci preoccupa. Senza poi pensare all'**autorevolezza personale** della quale Draghi gode in Europa, che non è certo un tema di secondaria importanza. Non possiamo dimenticare l'impegno che Draghi ha assunto per guidare il nostro Paese verso gli obiettivi concordati proprio con l'Europa. Questo balletto della politica mi sta suscitando grandi perplessità: mi pare che si dimostri poco interesse per i problemi reali del Paese, ma sarei davvero contento di sbagliarmi".

Sul tema, leggi anche:

"Quirinale, Draghi presidente della Repubblica. Lo blinderemmo per 7 anni"

Quirinale, Montezemolo: "Serve accordo su un nome condiviso e all'altezza"

"Mercati: Draghi al Colle o a Chigi. Con Franco premier spread fra 130-160"

[Iscriviti alla newsletter](#) 

TI POTREBBE INTERESSARE

 **Smartfeed** 

SPONSOR

Il gioco Vintage "da giocare". Nessuna installazione.

Forge Of Empires

«Alt alla frammentazione nell'edilizia scolastica»

Ance

Dal Pnrr 800 milioni «Sia l'occasione per superare i 22 diversi piani»

ROMA

«Le ingenti risorse del Pnrr siano inserite in una strategia unitaria, nella quale le scuole diventino uno strumento per attuare politiche urbane: gli 800 milioni destinati alle 195 nuove scuole potranno essere un banco di prova di questo nuovo approccio strategico». A chiederlo è l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) che ha organizzato ieri un seminario insieme al ministero dell'Istruzione su «Pnrr, scuole, territori». Ance ha ricordato che il patrimonio edilizio scolastico è composto - secondo i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica - da oltre 40mila edifici attivi. Più della metà è stata costruita prima dell'emanazione delle norme antisismiche del 1974 e il 43% risulta situato in zone ad alto rischio sismico. Solo il 58% degli edifici è dotato di accorgimenti

per ridurre i consumi energetici.

Pur registrando «passi in avanti», Ance lamenta «ancora tempi eccessivamente lunghi per la realizzazione degli interventi e un'eccessiva frammentazione dei programmi di spesa. Basti pensare che le diverse linee di investimento ancora esistenti per l'edilizia scolastica ammontano a 22, con altrettante regole di funzionamento e diversi referenti istituzionali. Il modo migliore per rendere la vita ancora più difficile».

In questo contesto si inserisce il Pnrr, che pone la messa in sicurezza e la riqualificazione delle scuole tra gli ambiti di intervento più importanti, destinando quasi 12 miliardi.

Secondo lo studio recentemente aggiornato da Ance, il Ministero dell'Istruzione ha provveduto a "territorializzare" il 77% delle risorse di sua competenza.

«Significa - spiega l'Ance - che gli

Enti beneficiari già conoscono la mole di risorse che dovranno essi stessi attivare» e ha ricordato che sono stati pubblicati quattro avvisi per l'edilizia scolastica rivolti a comuni, province e città metropolitane e il Piano di riparto alle Regioni di risorse per la messa in sicurezza delle scuole, per un totale di 5,2 miliardi, di cui 800 milioni proprio per le 195 nuove scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Scuole, Ance: preoccupati dallo stato di sicurezza degli edifici, sfruttare a pieno risorse Pnrr

di Mauro Salerno

Studio dei costruttori: 43% istituti in zone a rischio sismico. Nel Piano 12 miliardi per realizzare gli interventi

«L'edilizia scolastica desta grande preoccupazione per lo stato di sicurezza degli edifici. Secondo i dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, il patrimonio edilizio è composto da oltre 40 mila edifici attivi, di cui più della metà è stato costruito prima dell'emanazione delle norme antisismiche del 1974. Il 43% risulta situato in zone ad alto rischio sismico, zona 1 e zona 2. Solo il 58% degli edifici è dotato di accorgimenti per ridurre i consumi energetici». È quanto ha segnalato il vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori, Rudy Girardi, aprendo l'evento online «Pnrr, scuole e territorio», organizzato oggi dall'Ance.

L'Ance ricorda che il Pnrr destina ben 12 miliardi alla realizzazione di interventi sulle infrastrutture scolastiche.

Una mole di risorse che il ministero dell'Istruzione ha già provveduto a trasferire sul territorio («territorializzare») per il 77 per cento. Ciò significa che enti beneficiari già conoscono la mole di risorse che dovranno essi stessi attivare, mentre sono in corso le procedure per l'individuazione dei singoli interventi da realizzare.

Quattro gli avvisi già pubblicati rivolti a comuni, province e città metropolitane per un totale di 5,2 miliardi di euro.

Si tratta di 3 miliardi per asili nido e scuole per l'infanzia, 800 milioni per il piano di costruzione di 195 nuove scuole innovative, 400 milioni per le mense scolastiche, 300 milioni per la costruzione di palestre o la riqualificazione di quelle esistenti, 710 milioni per il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole.

«L'auspicio è che le ingenti risorse del Pnrr siano inserite in una strategia unitaria, nella quale le scuole diventino uno strumento per attuare politiche urbane: gli 800 milioni destinati alle 195 nuove scuole potranno essere un banco di prova di questo nuovo approccio strategico», ha aggiunto il vicepresidente Ance Girardi.

«Un investimento significativo che abbiamo voluto, e che anch'io ho sollecitato fortemente - ha detto Barbara Floridia, sottosegretaria del Ministero all'Istruzione, durante il seminario organizzato dai costruttori -, è quello che ci saranno sempre più le aule green, quelle aule verdi che permettano ai ragazzi e ai docenti di vivere ambienti più a contatto con la natura ma anche con se stessi. Con spazi più salubri. Stiamo affrontando approfondimenti rispetto alla qualità dell'aria indoor cioè all'interno degli spazi dei nostri edifici che devono prevedere possibilità nel rinnovamento e sanificazione dell'aria e di sanificazione dell'aria».

Floridia ha sottolineato che ci dovrà anche essere sempre più sicurezza degli edifici scolastici dal punto di vista sismico e che le risorse del Pnrr devono essere «spese al meglio» perché «dalla scuola parte tutto. La scuola ha concluso - è l'autostrada che permette al pensiero, all'economia e al progresso del nostro Paese di correre veloce».



Peso:76%



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

NORMATIVA
Crediti cedibili una sola volta, RPT chiede al Governo di...

NORMATIVA
Bonus mobili anche per chi installa un condizionatore a...

MERCATI
PNRR, aperte 80 gare per incarichi di progettazione

LAVORI PUBBLICI
Opere pubbliche, dai Mims nuovi metodi per la valutazione d...

Edilizia scolastica, Ance: la sicurezza desta preoccupazione

Costruttori edili: inserire le risorse del PNRR in una strategia unitaria per evitare la frammentazione dei programmi di spesa

25/01/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: vaitekune@123RF.com

25/01/2022 - La sicurezza degli edifici scolastici desta preoccupazione, i tempi per la realizzazione degli interventi sono eccessivamente lunghi e i programmi di spesa sono frammentati. Uno spiraglio di luce arriva con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, però dovrebbero essere inserite in una strategia unitaria.

È quanto emerso ieri durante il seminario "PNRR, scuole, territori - Scuola e



Fissaggi meccanici:
viti, tasselli, ancoraggi...

VISUALIZZA LE OFFERTE

archiproducts | Design Center

Realizziamo il tuo progetto
di Arredo Casa

Scopri come

Le più lette

NORMATIVA
Superbonus e bonus edilizi, i crediti saranno cedibili una sola volta

21/01/2022

NORMATIVA
Superbonus, le nuove regole per case singole e condomini

30/12/2021

BISPARMIO ENERGETICO
Bonus edilizi prorogati al 2024, il bonus facciate al 2022 al 60%

30/12/2021

nuova cittadinanza”, organizzato in diretta streaming dall’Associazione nazionale costruttori edili ([Ance](#)).

Suole: sicurezza ed efficienza energetica

Secondo i dati dell’Anagrafe dell’edilizia scolastica, il patrimonio edilizio scolastico è composto da oltre 40.000 edifici attivi. Più della metà è stata costruita prima dell’emanazione delle norme antisismiche (1974) e il 43% risulta situato in zone ad alto rischio sismico (1 e 2). Solo il 58% degli edifici è dotato di accorgimenti per ridurre i consumi energetici.

Accanto alle esigenze di sicurezza e di adeguamento delle strutture, c’è la necessità di realizzare ambienti moderni e funzionali a una didattica che possa favorire i processi di apprendimento e di socializzazione.

Edilizia scolastica: tempi lunghi e risorse frammentate

[Ance](#) ha affermato che sono stati fatti passi avanti con la creazione di una Programmazione unica triennale nazionale e di un Fondo unico per l’edilizia scolastica per superare la frammentazione dei finanziamenti disponibili.

Nonostante ciò, [Ance](#) registra ancora **tempi eccessivamente lunghi per la realizzazione degli interventi** e un’eccessiva frammentazione dei programmi di spesa: le diverse linee di investimento ancora esistenti per l’edilizia scolastica ammontano a 22, con altrettante regole di funzionamento e diversi referenti istituzionali.

Edilizia scolastica, la chance del PNRR

Il PNRR ha destinato 12 miliardi di euro alla messa in sicurezza e la riqualificazione delle scuole per ridurre i divari territoriali e considerare gli interventi in una strategia più ampia con finalità soprattutto sociali.

Secondo le stime dell’Ance, il Ministero dell’Istruzione ha provveduto a “territorializzare” il 77% delle risorse di sua competenza. Questo significa che gli Enti beneficiari già conoscono la mole di risorse che dovranno essi stessi attivare.

[Ance](#) ha ricordato che sono stati pubblicati 4 avvisi per l’edilizia scolastica rivolti a comuni, province e città metropolitane:

- 3 miliardi per [Asili nido e scuole per l’infanzia](#);
- 800 milioni per il Piano di costruzione di [195 nuove scuole](#);
- 400 milioni di euro per le [mense scolastiche](#);
- 300 milioni di euro per la costruzione di [palestre](#) o la riqualificazione di quelle esistenti.

NORMATIVA

Superbonus e altri bonus edilizi, ecco le Guide aggiornate

14/01/2022

NORMATIVA

Bonus mobili, quando acquistare gli arredi per non perdere la detrazione

11/01/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 80% e fondo perduto alberghi, ecco come ottenerli

30/12/2021

NORMATIVA

Bonus edilizi, meno oneri per i lavori di edilizia libera

13/01/2022

NORMATIVA

Barriere architettoniche, arriva il bonus del 75% per eliminarle

04/01/2022

LAVORI PUBBLICI

Rigenerazione urbana, in arrivo 300 milioni di euro per i Comuni

04/01/2022

LAVORI PUBBLICI

PNRR, come funzionano le assunzioni dei professionisti nei Comuni

05/01/2022

RISTRUTTURAZIONE

Immobili pubblici dismessi, il Demanio li affida ai privati

05/01/2022

NORMATIVA

Superbonus, cosa accade negli edifici misti con unico proprietario?

11/01/2022

RISTRUTTURAZIONE

Bonus facciate, spetta anche su una porzione di edificio

05/01/2022

NORMATIVA

Abusi edilizi, come funziona la multa alternativa alla demolizione

19/01/2022

Ance ha inoltre affermato che è stato pubblicato il Piano di riparto alle Regioni di 710 milioni di euro per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole.

In totale, ha ricordato l'associazione dei costruttori edili, le iniziative ammontano a **5,2 miliardi di euro**.

Secondo **Ance**, ora l'auspicio è che le risorse del PNRR siano inserite in una strategia unitaria, nella quale le scuole diventino uno strumento per attuare politiche urbane: gli 800 milioni destinati alle 195 nuove scuole potranno essere un banco di prova di questo nuovo approccio strategico.

Approfondimenti

- [Edilizia scolastica](#)
- [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#)

Notizie correlate

LAVORI PUBBLICI Scuole e territorio, CDP: 'al Sud le situazioni più critiche'

17/01/2022

LAVORI PUBBLICI Edilizia universitaria, pubblicato il bando da 1,4 miliardi di euro

17/01/2022

LAVORI PUBBLICI Asili nido e scuole dell'infanzia, pubblicato il bando da 3 miliardi di euro

07/12/2021

LAVORI PUBBLICI Edilizia scolastica, ecco il bando per le mense

06/12/2021

LAVORI PUBBLICI Edilizia scolastica, ecco il bando per individuare le 195 scuole innovative

03/12/2021

LAVORI PUBBLICI Scuole, ecco i bandi per 5,2 miliardi di euro

30/11/2021

LAVORI PUBBLICI Edilizia scolastica, assegnati 43 milioni per la messa in sicurezza di solai e controsoffitti

20/10/2021

MERCATI Edilizia scolastica, resta il divario tra Centro Nord e Sud e Isole

19/10/2021

LAVORI PUBBLICI

Piccoli borghi, pubblicato il bando da 1 miliardo di euro

30/12/2021

NORMATIVA

Bonus mobili ed elettrodomestici, l'Agenzia aggiorna la Guida

13/01/2022

LAVORI PUBBLICI

Rigenerazione urbana, assegnati 3,4 miliardi di euro ai Comuni

04/01/2022

NORMATIVA

Bonus mobili 2022, occhio alla classe energetica

18/01/2022

NORMATIVA

PNRR, sicurezza ed efficientamento energetico: agli enti locali 300 milioni per la progettazione

04/01/2022

RISTRUTTURAZIONE

Parchi e giardini storici, 190 milioni di euro per riqualificarli

07/01/2022

MERCATI

Senior housing: Inps, Inarcassa ed Enpap lanciano il primo progetto in Italia

10/01/2022

NORMATIVA

Superbonus, le richieste di accesso agli atti devono essere soddisfatte con urgenza

13/01/2022

PROFESSIONE

Professionisti di area tecnica, Ansfisa bandisce una gara per assumerne 275

03/01/2022

NORMATIVA

Obbligo di POS, multe per chi non si adegua

30/12/2021

Partecipa alla discussione ([commenti](#))

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Edilizia scolastica e opportunità fornita dai fondi del Pnrr

Sportello Impresa Associazioni

Scuole | Fondi e progetti

Edilizia scolastica e opportunità fornita dai fondi del Pnrr

Si è tenuto ieri un approfondimento online di **Ance** insieme al ministero dell'Istruzione sul tema dell'edilizia scolastica. L'auspicio di **Ance** è che le ingenti risorse del Pnrr siano inserite in una strategia unitaria, nella quale le scuole diventino uno strumento per attuare politiche urbane: gli 800 milioni destinati alle 195 nuove scuole potranno essere un banco di prova di questo nuovo approccio strategico.

Redazione 25 gennaio 2022



Si è tenuto ieri un approfondimento online di **Ance** insieme al ministero dell'Istruzione sul tema dell'edilizia scolastica: **Pnrr, scuole, territori – Scuole e nuova cittadinanza**, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, della sottosegretaria al ministero dell'Istruzione, **Barbara Florida** e del vicepresidente **Ance**, **Rudy Girardi**.



Evento **Ance** | Intervento della sottosegretaria al ministero dell'Istruzione, Barbara Florida, e coordinamento del vicepresidente **Ance**, Rudy Girardi.

Nel corso dell'evento sono stati **illustrati i dati** (sono **12 miliardi che il Pnrr destina** al miglioramento dell'**edilizia scolastica**), **le analisi e le principali questioni** da affrontare **per centrare un obiettivo strategico** per il nostro Paese.

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**
architettura bando cantiere città
edilizia
colore costruzioni

Presentato anche il **progetto Rigenerazione Scuola** del ministero dell'Istruzione e il **progetto Cresco della Fondazione Paolo Bulgari** per il quartiere di Tor Bella Monaca a Roma, dedicato al **contrasto del degrado e al rilancio delle periferie**.

Il tema dell'edilizia scolastica è da molti anni al centro dell'azione dell'Ance e lo è ancor di più ora che l'emergenza sanitaria ha messo in evidenza l'importanza della scuola, non solo come luogo di apprendimento, ma anche come spazio dove costruire relazioni e sentirsi parte di una comunità. **Qui il video del webinar Ance**

I dati forniti da Ance

Lo **stato di sicurezza degli edifici scolastici** del nostro Paese, che ospitano quotidianamente oltre 8 milioni di studenti, continua a destare preoccupazione, sia per la vetustà degli edifici, sia per l'elevato livello di esposizione ai rischi naturali.

Secondo **i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica**, il patrimonio edilizio scolastico è composto da oltre **40.000 edifici attivi**. Più della metà è stata costruita prima dell'emanazione delle norme antisismiche (1974) e il 43% risulta situato in zone ad alto rischio sismico (1 e 2). **Solo il 58% degli edifici è dotato di accorgimenti per ridurre i consumi energetici**.

Accanto alle esigenze di sicurezza e di adeguamento delle strutture, **c'è la necessità di realizzare ambienti moderni e funzionali a una didattica che possa favorire i processi di apprendimento e di socializzazione**.

Nel corso degli ultimi anni, l'Ance ha realizzato un'importante azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sull'urgenza di un intervento per la messa in sicurezza e la riqualificazione degli **edifici scolastici** in Italia.

L'associazione ha avuto modo di denunciare, in tutte le sedi opportune, non solo lo stato di degrado e pericolosità del patrimonio scolastico italiano, ma anche la completa assenza di una visione strategica della politica di riqualificazione e ammodernamento degli edifici, alla quale si univano ritardi nella messa a disposizione dei fondi e, in generale, uno scarso coordinamento amministrativo, oltre che difficoltà nel gestire programmi diversificati.

Passi avanti ne sono stati fatti, ad esempio con la creazione di una **Programmazione unica triennale nazionale e di un Fondo unico per l'edilizia scolastica per superare la frammentazione dei finanziamenti disponibili**.

Negli anni, inoltre, sono stati previsti stanziamenti di importanti risorse e di misure di semplificazione e accelerazione degli stessi.

Nonostante tutti questi importanti progressi, però, si registrano ancora tempi eccessivamente lunghi per la realizzazione degli interventi e un'eccessiva frammentazione dei programmi di spesa. **Basti pensare che le diverse linee d'investimento ancora esistenti per l'edilizia scolastica ammontano a 22, con altrettante regole di funzionamento e diversi referenti istituzionali**.

Dal Pnrr 12 miliardi per l'edilizia scolastica

In questo contesto s'inserisce il Pnrr, che pone la messa in sicurezza e la

edilizia residenziale efficienza energetica
Enea finanziamenti finiture
formazione geometri imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica



Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

riqualificazione delle scuole tra gli ambiti d'intervento più importanti, destinando a questa finalità quasi 12 miliardi di euro. Il potenziamento dell'edilizia scolastica assume nel Pnrr un duplice obiettivo:

1. **ridurre i divari territoriali esistenti;**
2. **considerare gli interventi in una strategia più ampia con finalità soprattutto sociali.**

Rispetto alla mole di risorse disponibili, il **ministero dell'Istruzione** ha fatto uno sforzo notevole per accelerare la ripartizione dei fondi ai territori. Secondo l'ultimo studio **Ance**, aggiornato solo pochi giorni fa, il ministero ha provveduto a "territorializzare" il 77% delle risorse di sua competenza. Significa che gli Enti beneficiari già conoscono la mole di risorse che dovranno attivare.

Infatti, in questi giorni sono in corso le procedure per l'individuazione dei singoli interventi. Per questo, **sono stati pubblicati 4 avvisi per l'edilizia scolastica rivolti a comuni, province e città metropolitane e il Piano di riparto alle Regioni di risorse per la messa in sicurezza delle scuole, per complessivi per 5,2 miliardi di euro:**

- 3 miliardi per asili nido e scuole per l'infanzia
- 800 milioni per il Piano di costruzione di 195 nuove scuole
- 400 milioni di euro per le mense scolastiche
- 300 milioni di euro per la costruzione di palestre o la riqualificazione di quelle esistenti
- 10 milioni di euro per il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole.

L'auspicio di **Ance** è che le ingenti risorse del Pnrr siano inserite in una strategia unitaria, nella quale le scuole diventino uno strumento per attuare politiche urbane: gli 800 milioni destinati alle 195 nuove scuole potranno essere un banco di prova di questo nuovo approccio strategico.

TAGS Edilizia scolastica e opportunità fornita dai fondi del Pnrr



Articolo precedente

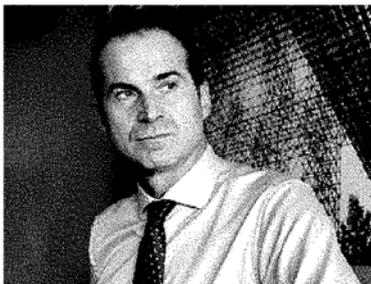
Pnrr, i ministri Franco e Brunetta incontrano i neo assunti per l'attuazione del Piano

Articolo successivo

Antifurto e sistemi di sicurezza sempre connessi

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE





**L'intervista
Roberto Tomasi**

Amministratore delegato Aspi

Autostrade trasforma Pavimental Opere per tutti, target 1,2 miliardi

Marco Morino

Autostrade per l'Italia (Aspi) è sul punto di voltare pagina. A breve, il controllo del gruppo passerà da Atlantia (famiglia Benetton) al consorzio guidato da Cassa depositi e prestiti (Cdp), passaggio formale in quanto sostanzialmente la società ha già avviato un'importantissima trasformazione industriale. Aspi si presenta all'appuntamento con una missione rilevante: contribuire all'ammodernamento del Paese e alla sua trasformazione di mobilità, coinvolgendo in questo grande sforzo altre realtà imprenditoriali, in particolare le piccole e medie imprese del settore delle costruzioni attraverso la controllata Pavimental, diventando così essa stessa un centro di sviluppo. L'intera operazione, spiega Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi, poggia su due cardini: il nuovo piano industriale, che prevede 21,5 miliardi per l'ammodernamento della rete, di cui 7 miliardi in manutenzioni e 14,5 miliardi in investimenti; la trasformazione organizzativa, integrando a 360

gradi tutte le competenze necessarie allo sviluppo della mobilità, consolidando un gruppo che conta a oggi circa 10mila dipendenti. Una visione industriale che copre: ingegneria,

costruzioni, tecnologia e servizi. Tra le opere messe in cantiere da Aspi ci sono il passante di Bologna, la Gronda di Genova, l'ampliamento e il potenziamento di tratte autostradali (terze e quarte corsie), la costruzione, il ripristino e la manutenzione di viadotti, ponti, cavalcavia, gallerie e sottopassi.

Il gruppo Aspi opera attraverso varie realtà, in sinergia tra di loro: Tecne, primario gruppo di ingegneria italiano per lo sviluppo in qualità delle complesse opere da realizzare; Pavimental, per la realizzazione sostenibile dei progetti; Movyon (ex Aspi Tech), per lo sviluppo di tecnologie al servizio della mobilità, non soltanto a livello autostradale, ma anche e soprattutto a livello cittadino; Free to X, per garantire un viaggio sostenibile, dall'installazione delle colonnine elettriche alla gestione dei servizi di mobilità, come per esempio il cashback, per i rimborsi sui ritardi in autostrada a supporto degli utenti. Dice Tomasi: «Autostrade in questi due anni ha lavorato per uscire da questa crisi e oggi, dopo l'importantissimo lavoro svolto, si sta presentando come uno dei

soggetti più strutturati per la rivoluzione della mobilità del Paese, come protagonista della mobilità integrata, come facilitatore del viaggio e della gestione e realizzazione infrastrutturale, mettendo a fattor comune un solido progetto industriale. Visione questa pienamente in linea con le strategie di Cdp e del governo».

Tra questi, Pavimental risulta essere un partner di primaria importanza per svolgere un ruolo centrale nella realizzazione delle grandi opere e nelle attività di manutenzione. Già oggi Pavimental, con un fatturato di circa 600 milioni di euro (dato riferito al 2021) e 1.800 dipendenti, è tra le 5 maggiori imprese di costruzione del Paese. L'obiettivo del piano industriale è quello di portare Pavimental a raggiungere 1,2 miliardi di fatturato nel 2024 (in gran parte in Italia). La futura Pavimental, che a breve cambierà nome, continuerà a supportare l'ambizioso piano di Aspi, senza



Peso: 35%

trascurare opportunità esterne al perimetro del gruppo. Già oggi, per esempio, Pavimental è impegnata con il general contractor Cociv nei cantieri del Terzo valico, l'alta velocità ferroviaria tra Genova e Milano. Continua Tomasi: «Vogliamo che Pavimental sia un elemento strategico per lo sviluppo del Paese, valorizzando in modo sinergico la filiera delle piccole e medie imprese, questo anche per i lavori in house. Su questo tema ci stiamo confrontando con i vertici di **Ance** (l'associazione delle imprese di costruzioni guidata da **Gabriele Buia, ndr**), con l'obiettivo di coinvolgere nei cantieri complessi anche le imprese di medie e piccole dimensioni, garantendo loro una piena redditività. Pavimental diventerà così un integratore di

piccole e medie realtà, generando sviluppo». Tra i lavori di Pavimental, conclusi o in via di conclusione, si annoverano gli ampliamenti di corsia sulla A9 (Lainate Como Chiasso), sulla A14 adriatica e sul tratto toscano dell'autostrada del Sole (A1).

Un altro tema che sta particolarmente a cuore a Tomasi è la collaborazione con il mondo della scuola e dell'università. In questi anni, Aspi ha stretto una serie di accordi con grandi atenei italiani per creare un bacino di giovani talenti da cui attingere nell'ambito delle 2.900 nuove assunzioni che l'azienda effettuerà entro il 2024, come previsto dal piano industriale. Ingegneri, tecnici, ricercatori, laureati in Economia e in Giurisprudenza: Aspi è alla ricerca di profili innovativi,

persone che siano artefici del cambiamento e che accompagnino l'azienda nel percorso di rinnovamento intrapreso. Chiude Tomasi: «Il sapere è il vero fattore strategico di sviluppo. È indispensabile per la ripartenza del Paese far leva sulla competenza delle persone, sostenendo i mestieri del presente e costruendo quelli del futuro in un ritrovato rapporto scuola-industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano industriale è un modello di sistema per lo sviluppo delle Pmi. Sono in corso contatti con i vertici dell'Ance



IMAGOECONOMICA

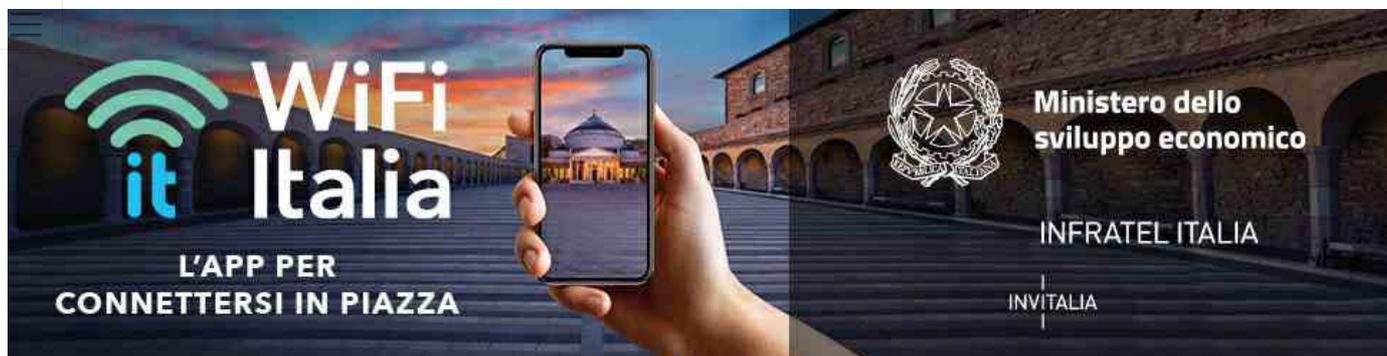
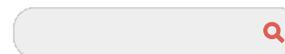
Le opere in cantiere.

Il passante della tangenziale di Bologna, la Gronda di Genova il potenziamento delle autostrade e la manutenzione di ponti, gallerie, viadotti e cavalcavia



Peso:35%

478-001-001



Pnrr, il tempo stringe ma l'Italia ce la può fare. Parla Scicolone (Oice)

Di Andrea Picardi | 22/01/2022 - [Economia](#)



Intervista al presidente di Oice – l'associazione aderente a Confindustria che rappresenta le società di ingegneria, architettura e progettazione – Gabriele Scicolone: "L'orizzonte al 2026 non è così lontano, è vero, ma non è neppure dietro l'angolo. Abbiamo la possibilità di rimettere in pista le cose, a patto però di muoverci adesso". Ma in che modo?

Nulla è perduto, ma certo occorre ingranare la marcia e avviare il prima possibile la progettazione delle opere pubbliche previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza così da potersi poi concentrare sulle attività di realizzazione vere e proprie. Il pericolo, altrimenti, è di andare lunghi o, comunque, di non riuscire a garantire al Paese la qualità necessaria. Anche perché, com'è noto, nel sistema italiano degli appalti pubblici le inefficienze e i colli di bottiglia non mancano.

Ma cosa occorre fare per accelerare il processo di realizzazione dei numerosissimi interventi piccoli e grandi previsti dal Pnrr? Quali correttivi all'attuale disciplina mettere in campo? E come riorganizzare in un'ottica di ampio respiro la normativa di settore? [Formiche.net](#) lo ha chiesto al presidente di [Oice](#), l'associazione aderente a Confindustria che rappresenta le società di ingegneria, architettura e progettazione, **Gabriele Scicolone**.

Siamo già in ritardo?



La preoccupazione c'è, ma, [come ha detto recentemente a Formiche.net](#) il vicepresidente di Ance **Edoardo Bianchi**, sono anche convinto che siamo ancora in tempo per farcela. L'orizzonte al 2026 non è così lontano, è vero, ma non è neppure dietro l'angolo. Abbiamo la possibilità di rimettere in pista le cose, a patto però di muoverci adesso.

Ma su quali aspetti in particolare dobbiamo tenere più alta l'attenzione?

Quando ci riferiamo al ruolo assegnato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza alle opere pubbliche, occorre fare alcune precisazioni. Innanzitutto va ricordato l'ammontare complessivo previsto per questo ambito: **si tratta di più di 90 miliardi di progetti**, di cui 60 circa sono destinati alle infrastrutture ferroviarie. Ecco, su queste ultime possiamo stare tranquilli, considerato che stiamo parlando di una stazione appaltante di primaria grandezza e importanza.



Quindi il problema potrebbe porsi sugli altri 30 miliardi, è così?

Certamente, almeno su una parte rilevante di quelle risorse. Nel senso che nel Pnrr c'è una miriade di piccoli e medi progetti, anche di rigenerazione urbana, di manutenzione dell'esistente e di messa in sicurezza del territorio, che sono fondamentali per le nostre imprese e per il Paese nel suo complesso. Interventi decisivi per il successo del Pnrr, ma parcellizzati tra un'infinità di stazioni appaltanti, sui quali bisogna fare attenzione perché oggettivamente qualche rischio c'è.

Quale rischio?

Il rischio di non fare in tempo e di non fare bene. Ma attenzione: stiamo parlando di ritardi ancora contenuti, come dicevamo. Non è già il momento di gridare all'emergenza, ma certo bisogna ingranare la marcia,

In che modo?

L'importante è che il 2022 sia consacrato alle gare e agli affidamenti, cosicché il 2023 possa essere l'anno delle progettazioni e quelli a seguire gli anni dei lavori e delle realizzazioni. Questo cronoprogramma potrebbe avere un senso, direi.

Da rispettare, come propongono i costruttori, anche ricorrendo al cosiddetto appalto integrato, ovvero un unico contratto con cui chiamare l'impresa non solo a effettuare i lavori ma pure a realizzare o integrare il progetto?

No, su questo non sono affatto d'accordo. I tempi non sono così critici da giustificare una misura di questo tipo. E poi, se anche si decidesse in alcuni casi specifici di consentirvi il ricorso, chiediamo che ciò avvenga sempre sui progetti definitivi e mai sui preliminari, in modo che il progettista possa svolgere la sua attività intellettuale e professionale. Ma non solo.

Ovvero?



SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO



Crediamo sia condizione fondamentale, nel caso, che si preveda il pagamento dei progettisti direttamente da parte della stazione appaltante. Nell'ipotesi opposta, se cioè la prestazione economica fosse appannaggio dell'impresa di costruzione, rischieremo di minare l'autonomia e l'indipendenza degli ingegneri e dei progettisti. E ciò, vista la rilevanza della nostra attività, non potremmo accettarlo.

Ma la sostituzione delle gare con le procedure negoziate è un fenomeno che si estende pure alla progettazione oppure è limitato agli appalti di lavori pubblici?

Vale anche per le progettazioni, come Oice ha rilevato qualche giorno fa [con il suo osservatorio](#): si fanno poche gare, perché è stato innalzato il sotto-soglia. Prima si mandavano a gara le progettazioni di importo superiore a 75.000 euro mentre ora è previsto che ci si vada da 139.000 in su. Vuol dire che tantissimi progetti in più ora vanno in affidamento, con evidenti ripercussioni in termini sia di trasparenza che di concorrenza.

Perché a suo avviso, Scicolone, si tende sempre a intervenire sulle gare? È stato di fatto dimostrato che l'allungamento dei tempi non dipende tanto da quella fase.

Non dobbiamo avere paura delle gare, a condizione però di riuscire a fare una sorta di moratoria che ne contingenti la durata. Una previsione in realtà già sancita dal cosiddetto decreto Semplificazioni, [che ha fissato la durata delle gare in un lasso di tempo tra i due e i quattro mesi](#). Con un problema di tutta evidenza però: questo limite non è stato reso cogente. Ergo, le stazioni appaltanti finiscono spesso e volentieri per metterci più tempo.

Voi cosa proponete dunque?

Che quella prescrizione venga resa obbligatoria, quantomeno per i progetti inseriti all'interno del Pnrr. Questo ci aiuterà a rispettare quella tabella di marcia che proponevo all'inizio così da chiudere il tutto entro il 2026.

Ovviamente ciò varrebbe sia per le gare di progettazione che per quelle di lavori, è così? In sostanza andrebbe considerato almeno il doppio del tempo, quindi circa 8 mesi per tutta la fase di gara.

In pratica sì, in modo da affidare tramite gara prima la progettazione dell'opera e poi successivamente anche la sua realizzazione alle imprese di costruzioni. Sarebbe una durata complessiva coerente con gli obiettivi che il Paese si è prefisso e che deve perseguire.

Scusi Scicolone, ma dunque lei sostiene che l'appalto integrato non serva per le piccole opere ma che al più vi si possa ricorrere solo per le più grandi?

Esattamente, ne sono convinto. Al massimo per le grandissime opere ad alto contenuto tecnologico e alla condizione che in appalto integrato ci vada, come dicevamo, il progetto definitivo e non il preliminare, con il progettista pagato direttamente dalla stazione appaltante.

E arriviamo al tema del nuovo codice degli appalti il cui iter di approvazione è iniziato con l'esame della legge delega al Senato. Dobbiamo preoccuparci che gran parte delle opere del Pnrr debba essere realizzata con le attuali regole?

Per la roadmap che è stata dettata dal governo, mi pare che sia inevitabile. E' inutile pensare che possa non essere così. Se tutto va bene, il codice vedrà la luce non prima della metà del 2023 quando gli affidamenti, c'è davvero da sperarlo se vogliamo arrivare in tempo alla scadenza del 2026, saranno stati già tutti effettuati.

Quindi, giusto per essere chiari, il nuovo codice deve essere approvato a prescindere dal Pnrr?

Ne serve uno nuovo perché la storia non finisce nel 2026, alla conclusione del Recovery Fund. Anzi, l'Italia ha bisogno di programmare anche oltre il Pnrr e il codice degli appalti rappresenta una delle chiavi per provare a farlo con successo.



SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

Da questo punto di vista cosa ne pensa della legge delega in discussione in Commissione al Senato?

Ritengo che i criteri contenuti nella delega siano pienamente condivisibili. Si tratterà poi di capire come verranno attuati e poi realizzati concretamente considerato che erano già quasi tutti previsti nella legge sulla base della quale è stato poi approvato il codice del 2016.

Che poi appunto ha di fatto fallito. Perché a suo avviso Scicolone?

Direi non tanto per i suoi contenuti, quanto per la sua incompiutezza sotto il profilo applicativo. Per essere molto chiari: la cosiddetta soft law [dell'Anac](#) chiaramente non ha funzionato, mentre i decreti di attuazione sono andati a dir poco a rilento. Come si fa a prevedere che una normativa per trovare piena applicazione abbia bisogno di 53 decreti attuativi? Era impossibile che funzionasse.

E allora cosa occorre fare adesso?

Prevedere un regolamento unico di attuazione, almeno si fa lo sforzo una volta sola.

Ma si deve andare, a suo avviso, su un regolamento valido per lavori, servizi e forniture oppure sarebbe giusto procedere con due distinti provvedimenti il primo dei quali dedicato ai lavori e il secondo a servizi e forniture?

La seconda alternativa, sul modello della vecchia legge Merloni, credo sia la migliore. Si tratta pur sempre di attività molto diverse: prevedere le stesse identiche regole rischia solamente di portare alla creazione di un sistema meno chiaro e meno efficiente per tutti.

Condividi tramite



Articoli Correlati:

1. [Spin off e rete unica allo Stato, Tim alza il velo sul piano. Senza opa](#)
2. [All'Eurogruppo parte il grande negoziato. Anche su pensioni e Rdc](#)
3. [Infrastrutture, con il Pnrr finisca l'epoca dei No a tutto](#)
4. [Sri Lanka e India dicono no al debito \(cattivo\) cinese](#)
5. [Tim, la nomina di Labriola apre la strada alla rete unica](#)



ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, una testata specializzata in difesa ed aerospazio "Airpress" (www.airpressonline.it) e un programma di seminari a porte chiuse "Landscapes".

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy policy](#)

SEGUICI SU



Copyright © 2021 Formiche – Base per Altezza srl Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA 05831140966

Realizzato da

i say

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 h · 🌐

Sulla prima pagina de **Il Sole 24 ORE** l'inchiesta di Giorgio **#Santilli** con i dati **#Ance** sul boom di nuove **#imprese**. Serve sistema di **#qualificazione**



ANCE Ance
1 g · 🌐

Basta modifiche al **#Superbonus** che mettono a repentaglio le **#imprese** e gli interessi dei **#cittadini**. Serve una risposta immediata dal Governo



ANCE Ance
6 g · 🌐

Basta modifiche al **#superbonus**. La denuncia di **#Ance** sui giornali di oggi



ANCE Ance
6 g · 🌐

Ennesima modifica in corso per i **#bonusedilizi** rischia di bloccare le imprese e penalizzare le famiglie. Non è così che si fermano le frodi 🙅
<https://ance.it/2022/01/ance-superbonus-stop-a-modifiche-continue/>



TWITTER

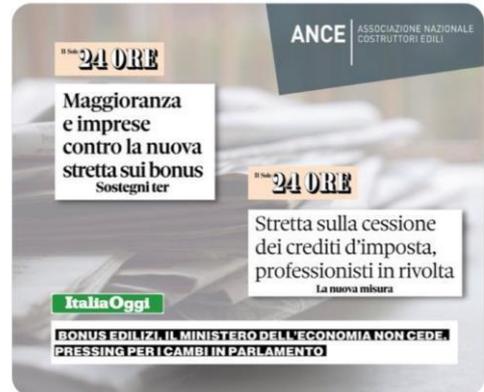
ANCE @ancenazionale · 1g

Le urgenze su **#caromateriali** e modifiche **#superbonus** sui giornali di oggi



ANCE @ancenazionale · 3g

Prime reazioni della politica alle proteste **#Ance** sui giornali di oggi



ANCE @ancenazionale · 3g

Primi segnali di apertura della politica che fa propria la denuncia **#Ance** contro le modifiche al **#Superbonus**. Ora servono risposte urgenti a tutela di cittadini e **#imprese** in difficoltà



ANCE @ancenazionale · 3g

#Scuole: #Pnrr occasione irripetibile. Ci sono risorse notevoli ma serve strategia unitaria per mettere in sicurezza gli edifici e attuare politiche urbane. Il Vicepresidente **#Girardi** al seminario online **Pnrr, scuole, territori**



ANCE @ancenazionale · 4g

Tutto pronto per il seminario online Pnrr, scuole, territori organizzato da **#Ance** insieme al **@MIsocialTW**

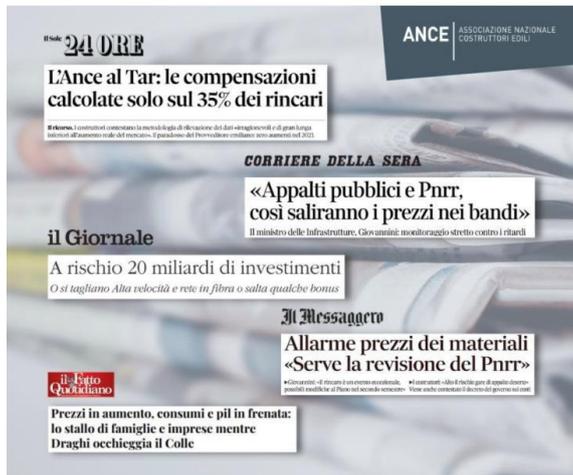
Segui la diretta sul canale Facebook



LINKEDIN

ANCE Ance
8.600 follower
2 giorni • 🌐

Non si ferma il pressing **#Ance** contro il **#caromateriali**



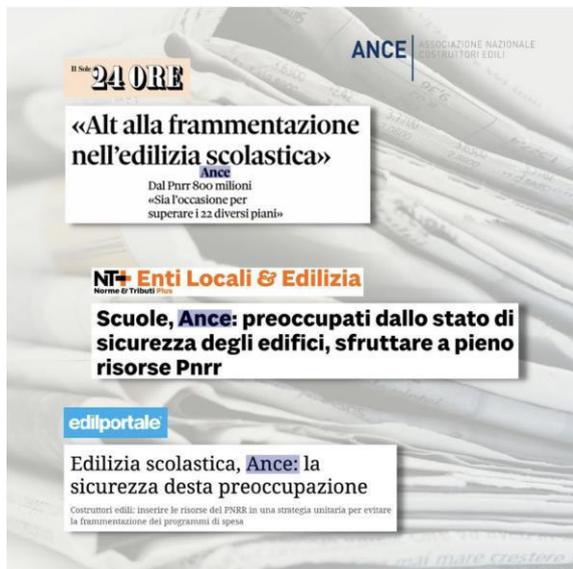
ANCE Ance
8.600 follower
5 giorni • 🌐

Prosegue sui giornali di oggi la protesta **#Ance** contro le nuove modifiche ai **#bonusedilizi**. La politica si muova



ANCE Ance
8.600 follower
3 giorni • 🌐

I dati del seminario **Pnrr, scuole, territori** organizzato da **#Ance** insieme a **Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca** oggi sulla stampa



ANCE Ance
8.600 follower
6 giorni • Modificato • 🌐

Online il nuovo numero de **#industriadellecostruzioni** su densità, energia e **#rigenerazioneurbana**. Per info e abbonamenti <https://lnkd.in/eGv3itZS>



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale 3h

SULLA PRIMA PAGINA DE @ILSOLE_24ORE
L'INCHIESTA DI @GIORGIO.SANTILLI CON I DATI
#ANCE SUL BOOM DI NUOVE #IMPRESE.
SERVE SISTEMA DI #QUALIFICAZIONE

Sul Superbonus rischio edilizia mordi e fuggi: 11.563 imprese nate in sei mesi
Denuncia Ance. Secondo semestre 2022 superiore del 50% al 2020. Bilai: preoccupa la destrutturazione del settore, introdurre la qualificazione obbligatoria
Giorgio Santilli

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Stampa 5g

PROSEGUE SUI GIORNALI DI OGGI LA
PROTESTA #ANCE CONTRO LE NUOVE
MODIFICHE AI #BONUSEDILIZI.
LA POLITICA SI MUOVA

LA STAMPA
La novità anti-frodi i crediti possono essere ceduti una sola volta
Bonus edilizi, stretta del governo 5 Stelle e Forza Italia non ci stanno
il Fatto Quotidiano
"Bloccato il Superbonus"
Imprese contro il governo
la Repubblica
Bonus edilizi, stretta del Dl Sostegni Ter: i crediti possono essere ceduti una sola volta

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI